

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2003 MENSILE



Santa
Chiara
2003



inserto speciale

EdC
in Brasile e Argentina

Tanzania
una lettera
dal campo profughi



Lo «stampo»

28 agosto 2003

Carissimi, eccoci al Collegamento d'agosto, mese in cui, dalla nascita del nostro Movimento, si festeggia su tutto il pianeta s. Chiara d'Assisi, raffrontando in genere il carisma donato a lei dallo Spirito Santo, col nostro.

Anche quest'anno ci siamo comportati in questo modo e, poiché siamo tuttora nell'anno dedicato dal Santo Padre a Maria, abbiamo fatto un raffronto fra il rapporto che ebbe santa Chiara con la Madre di Dio e quello richiesto a noi.

Ora, in questo Collegamento, per non - come si dice - «moltiplicare le cose senza necessità», vorrei trarre qualche pensiero per qualche proposito ancora da quel paragone.

Fra quanto si è detto in quel giorno, propagato con i mezzi di comunicazione in tutto il nostro mondo, una considerazione è stata quella sulla Desolata. Non La si è ricordata solo come «monumento di virtù», di tutte le virtù cristiane, di tutte le virtù figlie della carità; né si sono solamente letti alcuni versi che la riguardano. Maria Desolata, che è il «perdere assoluto», «perdere universale» di tutto, per non possedere che Dio, amato in Sé e nei fratelli, l'abbiamo ricordata pure come lo «stampo» in cui poterci gettare per uscire altro Gesù, altra Maria.

«Vi è una grande differenza - dice Montfort - tra lo scolpire un'immagine in rilievo a colpi di martello e di scalpello, e il farne una gettandola nello stampo. Scultori e statuari lavorano molto per produrre figure nella prima maniera, ed è loro necessario molto tempo; invece, per modellare nella seconda maniera lavorano poco e la realizzano in pochissimo tempo. S. Agostino chiama la Vergine - continua Montfort -, la Vergine santa, "forma Dei", "stampo di Dio": stampo adatto a formare e modellare degli dèi». Naturalmente figli di Dio adottivi. «Chi è gettato in questo stampo divino, vien presto formato e modellato in Gesù Cristo. Con poca spesa, e in breve tempo, diviene dio, perché è gettato nello stesso stampo nel quale è stato formato un Dio».¹

Che dobbiamo fare allora per divenire «altro Gesù», «altra Maria»?

Da qualche tempo noi conosciamo il cosiddetto «passaparola», cioè un modo di vivere, diverso ogni giorno, che ci illumina, ci chiarisce, ci incoraggia, ci sprona, ci guida a cogliere in modo sempre nuovo la volontà di Dio nell'attimo presente: «Stabilirsi» nella volontà di Dio dell'attimo presente, «perfezionarci», «adeguarci alla



volontà di Dio dell'attimo presente», «abbandonarci», «centellinare», «stazionare», «innamorarsi della volontà di Dio nell'attimo presente».

Usiamo fare così da quando abbiamo capito cosa significhi per la vita spirituale vivere il momento presente con interezza: metodo che dà tanti vantaggi e, soprattutto, fa camminare avanti. Infatti, comportandoci così, noi perdiamo tutto: il passato - perché viviamo il presente -, il futuro, ogni cosa o persona, ogni desiderio, ogni attaccamento per essere tutti lì, nel presente, a fare la volontà di Dio, che significa amarlo con tutto il cuore, la mente, le forze.

E questo è proprio vivere la Desolata, è perdersi ogni attimo nel suo «stampo», nella sua «forma» ed uscire Gesù, uscire Maria, o piccola Maria, come il Signore ci vuole. Perciò, se dopo la festa di s. Chiara,

divampa nel nostro animo il desiderio di vivere come Lei, di rivivere la Desolata, non abbiamo in pratica nulla da cambiare. C'è solo da migliorare. Certo, questo sì, perché chi non avanza, va indietro.

Carissimi, per Foco è iniziata una divina avventura: probabilmente sarà riconosciuta la sua santità.

E noi, in quest'unica vita che abbiamo, vorremmo realizzare di meno?

Che Maria Desolata possa, col suo aiuto, vedere uscire dalla sua Opera una schiera di altri Gesù, altri Maria: una schiera di santi!

È quanto il Cielo desidera da noi. Auguriamocelo a vicenda.

Chiara

¹ *Trattato della vera devozione a Maria*, n. 219

Chiara al castello di Mountain House

dialogo interreligioso nuova tappa a Caux

A 1.000 metri d'altezza sulle montagne svizzere, Caux, sopra Montreux, si erge a picco sul lago di Léman, nel cantone Vaud. In questo paesaggio d'eccezione si trova Mountain House, il castello che dal 1946 ospita la sede del «Riarmo morale», oggi conosciuto sotto il nome di «Iniziativa e Cambiamento».

Nel '38, quando gli Stati si preparavano alla guerra, l'americano Frank Buchman, pastore luterano - il fondatore -, lancia un riarmo morale e spirituale per costruire un mondo senza odio, senza paure, senza egoismo. La proposta è semplice: ognuno, dovunque sia, chiunque sia, può cercare di raccogliere le forze necessarie per cambiare il mondo.

Ora, qui, ogni estate, si radunano tra le 1.400 e le 2.000 persone provenienti da ogni parte del mondo, di diverse razze, età e religioni per vivere un'esperienza di comunione.

Sono passate personalità del mondo politico, economico, religioso e culturale, e tra queste, invitato nell'agosto del '48, il deputato italiano Iginio Giordani, che in un articolo su *Fides* così si esprime: «[...] il Riarmo morale non è una teologia, è un metodo di vita onesta, pura, disinteressata e caritatevole, associata alla preghiera assidua diretta verso l'unione con Dio. [...] Un cattolico scende



da Caux come se avesse fatto un animoso corso di esercizi spirituali».

Il 23 agosto dell'anno scorso, il dott. Cornelio Sommaruga, attuale presidente di «Iniziativa e Cambiamento», si è incontrato con Chiara per conoscere a fondo il Movimento dei Focolari e per invitarla a fare un discorso lì.

Il 29 luglio, al seminario dal titolo «L'elemento spirituale nella società secolarizzata», partecipano 700 persone circa, tra cui il vescovo ausiliare di Ginevra, Pierre Farine, l'Imam Abduljalil Sajid della Gran Bretagna, il dott. John B. Taylor, metodista, rappresentante alle Nazioni Unite dell'Associazione Internazionale per la Libertà Religiosa, e personalità impegnate nel dialogo interreligioso. Il tema per Chiara è: «Possono le religioni essere partners sul cammino della pace?».

«Per rispondere a questa sfida senza precedenti – dice Chiara – il contributo delle religioni è decisivo. Da chi, se non dalle grandi tradizioni religiose, potrebbe partire quella strategia della fraternità capace di segnare una svolta persino nei rapporti internazionali?».

Seguono alcune domande per approfondire i punti salienti del suo discorso: sull'Economia di Comunione, sui giovani, sul «farsi nulla». Chiara dà, come sempre, convincenti e sapienziali risposte.

Il Grande Rabbino di Ginevra, Marc Raphael Guedj, così si esprime: «Lei non solo parla d'amore, ma è amore, e questo

amore è sapienza, una sapienza da immettere nella vita quotidiana, nei rapporti. Ed è proprio quella che sposta le montagne e trasforma il mondo».

E il prof. Rajmohan Gandhi: «Questa donna fa presa sul cuore e sulla mente; lei non parla come gli altri con voce potente e appassionata, ma con dolcezza e forza. Il dialogo interreligioso promosso da lei è di grandissima importanza specialmente per i nostri tempi».

Andrew Stallybrass, organizzatore del seminario: «Penso che oggi tutti sono rimasti toccati da questa giornata e dal messaggio di amare l'altro. Mi sembra che in Occidente abbiamo il difetto - dovuto più alla nostra cultura che alla tradizione cristiana - di credere spesso di sapere di più e meglio dell'altro. Crediamo di sapere ciò che l'altro deve credere, deve essere, deve divenire; e penso che Chiara ci ha ricordato l'essenziale del Vangelo che è l'amore al prossimo, di affidarlo a Dio. È Dio che eventualmente converte l'altro, non noi, ed è Dio che sa cosa è bene per l'altro, non noi».

E John B. Taylor: «Dopo che Chiara Lubich ha parlato, ho visto due persone riconciliarsi. Ora le nostre discussioni sono molto più fraterne».

L'ultimo giorno, alla plenaria di questo seminario, era evidente l'impatto della spiritualità dell'unità ed il desiderio di assumerla nella propria vita personale e comunitaria.

Il dott. Sommaruga ha detto nel saluto finale: «L'intervento di Chiara Lubich è stato il culmine di questa conferenza. Il suo discorso ci ha dato nutrimento da espandere ed irradiare. Abbiamo accolto la parola "amore" come il nostro principio guida per il futuro».

dottorato a Chiara dall'Ateneo di Trnava

Una proposta di dottorato nata perché, attraverso l'Università di Trnava, fosse lanciato alla società slovacca, da una voce autorevole come quella di Chiara, un segnale, una luce: Chiara è - il 23 giugno scorso - la prima a ricevere la laurea *honoris causa* dalla facoltà di Teologia. «In lei testimonianza e profezia si incontrano».



Al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, la delegazione dell'Università di Trnava è venuta dalla Slovacchia per conferire il titolo di dottore a Chiara.

Indossate le toghe accademiche, il corteo entra in una sala gremita a festa da un migliaio di persone. Dal fondo arriva fin nelle prime file, dove vi sono 60 slovacchi, e autorità civili e religiose.



laurea h.c. dalla Slovacchia

H. Conde C.S.C. x 3

Sul palco campeggiano da un lato le bandiere slovacca, italiana e dell'Unione europea; e dall'altro lo stemma dell'Università di Trnava.



Dopo la prolusione del promotore, il prof. Sabo, al Decano della facoltà di Teologia viene chiesto di tracciare la vita e le opere della candidata, considerata come «personaggio chiave del dialogo».

Alla sua *Laudatio* risponde il Rettore.

Viene poi letta la decisione del sommo Consiglio dell'Università che, unanime, accoglie Chiara tra i dottori di quell'Ateneo. Segue il discorso del Rettore, che esprime la sua ammirazione per le opere di Chiara e dice che «i tempi delle grandi azioni non sono finiti».

Quindi ella offre la sua «prima lezione»: «Spiritualità dell'unità e vita trinitaria». Parla a cuore aperto di come e quando «ci è stata donata dallo Spirito Santo» la spiritualità dell'unità: dalla scoperta di Gesù abbandonato, alla scoperta dell'amore come legge della vita trinitaria, sul cui modello è costruita l'Opera di Maria, e quanto da essa è nato nel campo della politica, dell'economia,

dell'educazione, nel campo del dialogo all'interno e oltre la Chiesa.

Il momento è fortissimo, sottolineato poi da due cantanti professionisti della Slovacchia, Alena Scerbova e Marian Lukac, accompagnati al piano da Alessandro Cappella.

I caldi voti augurali rivolti alla neodottoressa sono un segno dell'unità che avvolge tutti con il *Gaudeamus igitur* («Dunque, rallegriamoci»), che conclude il ringraziamento.

Alla fine una fanfara riempie solennemente la sala, mescolandosi agli applausi ininterrotti e festosi.

Il mio Novecento

L'11% di share (11% cioè di televisori accesi su questo programma), «un indice di ascolto al di là delle più rosee aspettative» secondo il responsabile della rubrica *Il mio Novecento* di Rai3. A raggiungerlo nella trasmissione del 13 agosto è l'intervista di 50 minuti a Chiara Lubich, scelta tra i personaggi che hanno segnato il secolo appena trascorso e che anche *Rai-International* trasmetterà prossimamente.

È la sua storia: da Trento al mondo. «Poteva essere un racconto monoto-



A Loppiano primo incontro di Sportmeet



Atleti, medici e psicologi sportivi, studenti e docenti in scienze motorie, dirigenti di club, arbitri, insegnanti di educazione fisica, istruttori e tecnici: erano una settantina, ma di ben 12 nazioni, gli sportivi e gli operatori dello sport, vicini alla spiritualità del Movimento, che a fine giugno hanno dato vita, a Loppiano, al primo *workshop* internazionale di «Sportmeet for a united world» - «Incontro con lo sport per un mondo unito» - la nuova «inondazione» nel mondo dello sport.

Incorniciato da momenti di attività fisica, come un torneo di pallavolo o lo *jogging* mattutino fra ulivi e vigneti, il convegno - aperto dall'augurio inviato da Chiara: «*Che partiate bene, una partenza degna di sportivi!*» - ha fatto intuire il contributo che può dare l'Ideale per salvare la bellezza dello sport, minata oggi dal *doping*, dalla spettacolarizzazione esasperata e dalla violenza negli stadi. E proprio per cominciare a mettere a fuoco l'identità ed il ruolo culturale della recente «inondazione», gli sportivi di Sportmeet si sono confrontati su un tema provocatorio ma fondamentale: «Una cultura della sconfitta, per una nuova cultura della vittoria».

Vera Araujo ha offerto il suo contributo di

no, anche perché era una sola voce che parlava - ha commentato un caporedattore della Radio Vaticana -; invece è stato così profondo, fresco, bellissimo! Quando uno dà tutto colpisce, cattura, contagia».

Molti, attraverso messaggi e-mail, dicono questo «contagio» e chiedono di mettersi in contatto con il Movimento. Numerosi i professionisti. Come una giornalista-scrittrice che si dice «non cattolica, da sempre profondamente alla ricerca». «Sono in un momento di profonda crisi - scrive -. Ieri sera sono rimasta totalmente «folgorata» da questa signora che, pur vivendo un messaggio cattolico, lo vive con aperto e vero rispetto della spiritualità altrui».

Arrivano notizie da Bruxelles e da più città della Spagna. Varie persone si imbattono per caso nel programma,

ma poi lo seguono fino alla fine. Si sentono messe in questione.

C'è chi si è chiesto: «E tu che cosa fai della tua vita?». E chi scrive: «Ho 49 anni e mi sento senza un fine, lavoro solo per me stesso. Vorrei fare qualcosa di utile». E un altro: «Vorrei anch'io imparare a fare agli altri ciò che vorrei che gli altri facessero a me. Come fare per entrare in contatto con voi?».

C'è chi si era allontanata dalla fede, come una giovane sposa: «Un senso di vuoto e di profonda infelicità ha pervaso il mio cuore fino a ieri sera, quando ho visto un'intervista a Chiara. Prima ho pianto e poi il mio cuore ha cominciato a battere velocemente ed ho capito: nella mia vita manca il Vangelo nel quotidiano, manca la Parola di vita che mi sostenga. Così ho deciso di contattarvi».

L'«inondazione» dell'Ideale nello sport



sociologa con un intervento sul tema «La competizione e l'aggressività nella società contemporanea» cui è seguito quello di Luigino Bruni, che ha tracciato un parallelo fra economia e sport col suo discorso: «Nello sport come nel mercato: competizione, vittoria e sconfitta».

Il tema centrale sul significato di una cultura della sconfitta, ovvero la scoperta di Gesù abbandonato nello sport, è stato presentato da Paolo Crepaz, medico e giornalista sportivo, coordinatore di *Sportmeet*. Dal suo intervento, frutto del lavoro culturale della commissione, sono emerse al di là di una rassegnazione dignitosa al risultato avverso, le mille sfumature del «saper perdere». Come: apprezzare il valore del vincitore, la bellezza e l'efficacia del suo gesto; salvaguardare il diritto di sbagliare, specie per i più giovani, tornando concretamente ad investire sui «vivai»;

praticare in prima persona uno sport o almeno assistervi in diretta, per capire l'impegno e la fatica richiesti; capire ed esercitare l'arte del «passaggio della palla» negli sport di squadra, come espressione di fiducia; fidarsi, in parete, del compagno di cordata; rinunciare ad un'impresa di fronte alle condizioni avverse e scoprire vette più interiori, fino a riconoscere, accettare e perfino amare il proprio limite fisico.

A far comprendere quanto sia di grande attualità e propositivo il tema, è stata la tavola rotonda che ne è seguita, cui hanno partecipato rappresentanti di prestigio del mondo dello sport, come Marco Marchei, maratoneta italiano presente a due Olimpiadi ed ora valido giornalista sportivo; Nicolò Corradini, quattro volte campione del mondo di *ski-orienteeing*; Gianni Rivera, indimenticato campione del Milan e della nazionale italiana di calcio. Originale e suggestivo è stato ascoltare da loro il racconto delle proprie sconfitte e dei momenti più difficili della propria storia sportiva.

Per tre giorni, accanto ai campioni, hanno portato la loro testimonianza di Vangelo vissuto nello sport, sportivi di ogni livello e di diverse parti del mondo. Grazie a Sportmeet è venuto alla luce un fermento di vita ed un dialogo col mondo dello sport nelle sue diverse espressioni: di divertimento e di contatto con la natura, senza dimenticare la dimensione agonistica e professionistica. Di questa ricchezza di vita emersa dal convegno, è offerto a tutti qualche accenno nel sito internet www.sportmeet.org.



Primo incontro di Sportmeet. Da sinistra Paolo Crepaz, Marco Marchei, Gianni Rivera, Nicolò Corradini



Premio Luminosa 2003

Al vescovo luterano della Svezia Svenungsson, «autentico testimone dell'unità».

«Il ruolo di Maria nella vita dei cristiani alla luce delle varie tradizioni», è stato il tema della premiazione avvenuta il 6 luglio nella Cittadella vicino a New York.

Vi hanno contribuito con i loro interventi tre ecumenisti di fama mondiale, quali il teologo cattolico, già perito al Vaticano II, p. George Tavard, il prof. Paul Crow dei Discepoli di Cristo e il vescovo luterano Mark Herbener. L'onorificenza, giunta alla sua 15ª edizione, è stata assegnata quest'anno al vescovo luterano svedese Henrik Svenungsson, già vescovo di Stoccolma, amico del Movimento, per il suo lavoro pionieristico in campo ecumenico, che continua tuttora.

«Sono proprio contenta – scrive Chiara nel suo messaggio – che il Premio Luminosa di quest'anno sia destinato ad una persona di così grande statura spirituale, che ho la gioia di conoscere personalmente come autentico testimone dell'unità. Con questa premiazione, tutti insieme diamo gloria a Dio». E augurava che «queste ore vissute nella comunione e nell'amore, in quel dono e ascolto reciproco che danno vita a Gesù in mezzo a noi, rimangano come un nuovo passo nel cammino verso l'unità».

Il messaggio è accolto con immensa gioia dai 400 partecipanti, tra cui pastori e laici, presbiteriani, anglicani, riformati, luterani, battisti, cattolici. Presenti ebrei e musulmani e persone senza riferimento religioso.

La mattinata era iniziata con l'intervento della dott.ssa Joan Back (Pavi) del Centro «Uno»: «Riflessioni ecumeniche su Maria nella spiritualità dell'unità», che ha messo in risalto la novità teologica del carisma.

dagli USA



Il vescovo Svenungsson ha commentato:

«Chiara parla di Maria secondo la luce del suo carisma. C'è tutta una rivoluzione, per le diverse Chiese, nel nuovo modo di pensare a Maria».

Spazi artistici con canzoni hanno arricchito il programma. Dirà il mariologo George Tavard: «Gli aspetti di Maria che voi sottolineate, Maria-bellezza che esprimete anche attraverso queste forme di arte, sono una novità».

Nel pomeriggio il discorso di accettazione del Premio, ove il vescovo Svenungsson si è presentato quale è: «un vero testimone di unità».

Tra i felici commenti, quello di Paul Crow: «È stata una giornata molto importante per l'ecumenismo negli USA. Una vera "Pentecoste". Solo il carisma dell'unità poteva mettere insieme una giornata così».

Il vescovo Svenungsson, al centro, con da sinistra: il prof. Paul Crow, Marcella Ferrari, corresponsabile della Cittadella, Helge Lockner, del focolare di Stoccolma, Joan Pavi Back e il vescovo Mark Herbener con la sua signora, Donna.



Brasile - Mariapoli Ginetta *Congresso Nazionale*

Il Congresso dell'EdC, svolto dal 6 all'8 giugno nella Mariapoli Ginetta, ha avuto il dono eccezionale del discorso di Chiara nel suo recente incontro con gli imprenditori a Loppiano (v. *Mariapoli 5/2003*), producendo una risonanza particolare di rifondazione sui 700 convenuti, fra imprenditori, accademici ed azionisti di 23 Stati del Brasile. Il Congresso ha avuto una vivace partecipazione di giovani, presenti pure alcuni imprenditori dell'Argentina, Messico, Uruguay, Perù e Cile.

Luigino Bruni, Alberto Ferrucci e Benedetto Gui, della Commissione centrale dell'EdC, sono stati canali della luce dell'Ideale, con-

Mariapoli Ginetta. Congresso nazionale Edc. In alto al centro, il Consiglio d'Amministrazione dell'ESPRI, la Spa che gestisce il Polo Spartaco. A destra l'intervento di Benedetto Gui con Alberto Ferrucci e Luigino Bruni. Sotto l'inaugurazione della terza Expo



validando le esperienze di tanti imprenditori brasiliani, intrise di una grande fede, spesso con interventi del «socio invisibile»...

Le parole profetiche di Chiara nel maggio 1991 a S. Paolo, nell'aprile 2001 a Castelgandolfo e il suo recente messaggio a Loppiano, hanno donato una nuova comprensione dell'attuazione storica del carisma, con una nuova carica d'amore per i «nostri poveri».

La presenza di tre deputati federali e di due statali, del sindaco e di diversi consiglieri comunali – insieme a professori e studiosi, desiderosi tutti di conoscere l'Economia di Comunione – hanno dimostrato quanto sia ormai vivo l'interesse del mondo civile e religioso.

I commenti

Luigino Bruni: «Come un francescano che oggi vuole ritornare a Francesco, prima o poi deve tornare ad Assisi nella terra in cui è nato il suo carisma, così oggi io ho avvertito che la Mariapoli Ginetta è il “luogo dello spirito” per chiunque si occupa dell'EdC. Per me questo è stato sì un Congresso teorico e culturale con tante esperienze, ma soprattutto un “pellegrinaggio” in questo luogo importante, cui bisogna tornare per trovare nuove ispirazioni. Qui l'EdC ha una radicalità ed una purezza che servono a tutti noi e a tutti coloro che si occupano di essa...».

Walter Feldman – Deputato federale – Brasilia: «Ho ascoltato alcune testimonianze che attendevo da decenni, soprattutto quelle riguardanti i rapporti aziendali. Credo che il Movimento, i suoi orientamenti e l'esperienza della Mariapoli Ginetta facciano vibrare





non solo quelli che convivono qui, ma il Brasile intero...».

Ana Amélia Neroni – Master in Diritto corporativo - Università del Paraná:

«L'Economia di Comunione non è un progetto puramente diretto all'economia, poiché riscatta l'uomo nella sua dignità. Io lo vedo come una risposta alle aspettative dell'umanità di oggi. È divenuta oggetto di studio anche per me, giacché porta in sé un nuovo paradigma economico, insieme ad un nuovo modo di agire nell'economia.

L'amore che fino ad oggi non era ritenuto un fattore importante, ora diventa "ordine del giorno". Quest'amore trasformante in seno all'Economia fa sì che l'uomo sia riscattato, nella sua identità, nella sua storia e nella sua dignità».

Rodolfo Leibholz - presidente dell'ESPRI Spa:

«La grande novità che il carisma dell'unità ha portato alle imprese e all'economia, è che l'"arte d'amare" è la base di un paradigma nuovo nelle scienze economiche. Il Polo imprenditoriale Spartaco, i Poli in altre città, come Recife e altri Paesi, le numerose imprese legate all'EdC sono grandi "laboratori" per affermare che è possibile un'economia basata sull'amore».

La terza Expo EdC

L'apertura, poi, della terza Expo EdC, con 51 imprese sulle 90 esistenti in Brasile, è stata molto solenne, con dialoghi costruttivi e trattative di nuovi progetti.

Così ha concluso Alberto Ferrucci: «A dodici anni dal lancio dell'Economia di Comunione,

abbiamo ora questa Expo, oltre un Polo con sei aziende, che non solo funzionano, ma cominciano a crescere l'una in funzione dell'altra. Questa è la realtà nuova: il "legame" che c'è qui è il legame dell'amore, non quello dell'interesse...».

L'aggiornamento sui primi passi del Polo Ginetta a Recife, ha dato tanta gioia ai presenti, come quello sugli sviluppi del Polo imprenditoriale Spartaco. Qui è emersa la comunione profonda e operativa sorta fra le aziende, con molti vantaggi per tutti.



Moltissimi i frutti. Insieme a conversioni di cuori e di menti, cinque nuove aziende si sono collegate al Progetto, numerose le sottoscrizioni di azioni ed una nuova azienda in gestione nel Polo Spartaco.

In tutti era palese un desiderio profondo: quello di diventare sempre più «artefici» del progetto EdC e con Chiara «sognare l'impossibile».

Norma Curti, Corrado Martino



Importanti incontri accademici

Due i momenti accademici più importanti: nella Facoltà di Scienze Economiche dell'UBA (Università pubblica con 60.000 studenti) e all'UCA (Università cattolica con 10.000 studenti). Paradossalmente, questa volta le due Università – la prima sede del pensiero progressista – sono state ugualmente entusiaste di convocare i rispettivi «seminari».

Benedetto ha parlato del nuovo «paradigma economico», alla presenza di 700 persone. Ora i Rettori ed i consigli accademici delle due Università non solo vogliono inserire nei programmi di studio i temi dei nostri economisti, ma desiderano uno scambio fra studenti e professori.

Al pranzo con i docenti ed i tesisti dell'UCA era presente anche l'ex presidente della Banca Centrale del Paese. Fra tutti una comunicazione sincera ed aperta avendo fatto insieme un personale esame di coscienza e messo in discussione le idee economiche correnti.

Quando il Rettore ha manifestato la sua preoccupazione per come aiutare gli studenti a superare il divario tra la fede religiosa e la vita, il segretario accademico ha detto a tutti: «Questa è la nota dominante dei focolarini! La spiritualità del Focolare permea ogni loro azione. S'impegnano nella politica e viene fuori la vita, s'impegnano in economia e viene fuori la vita.... Non c'è in loro quel divario di cui si parlava...».

Gli interventi providenziali in questa visita di Benedetto sono stati tanti. Ne ricordiamo due. Per un'inaspettata coincidenza, la domenica del suo arrivo sul giornale più diffuso (*Clarín*, 750.000 copie), è apparso un articolo dal titolo *Umanizzare l'Economia*, scritto da

A Buenos Aires la risposta a tante attese

Subito dopo il Congresso nazionale dell'Economia di Comunione alla Mariapoli Ginetta, Benedetto Gui è partito per Buenos Aires per alcuni incontri importanti.

Abbiamo provato ancora una volta che quando Chiara pronuncia una parola, qualcosa di straordinario succede. Così è stato anche nella nostra zona, dopo il suo messaggio a Loppiano il 17 maggio scorso. Constatiamo quanto l'EdC sia sempre più patrimonio di tutti, non già qualcosa di riservato o solo per il Movimento. La venuta di Benedetto Gui è stata un forte incoraggiamento a portare avanti i primi frutti di quanto si è seminato.

Un libro per l'EdC in Argentina

Ciò che più avevamo a cuore era lanciare il nuovo libro sulla EdC – così richiesto dai Centri di ricerca nelle Università. Lo abbiamo intitolato: *Persona e Comunione: per una rifondazione del discorso economico*. Contiene una serie di studi curati da Luigino Bruni e Stefano Zamagni, con un capitolo scritto in particolare per l'edizione argentina. Un gesto che è risultato un vero contributo per il rinnovamento culturale di cui ha bisogno il nostro Paese, quale via d'uscita dalla crisi attuale.

Blackout a New York la luce della solidarietà

Quando, giovedì 14 agosto, improvvisamente la città di New York si è trovata immersa nel *blackout* totale, si è sperimentata una tale sospensione da riportarci all'esperienza dell'11 settembre.

Le linee telefoniche ed i trasporti tutti interrotti, ma, con la calma e l'ordine fioriti forse da quell'esperienza, milioni di persone si sono incamminate aiutandosi fra loro per uscire dalla città. Insieme anche una focolarina, che lavora alla Fordham University e che ha raggiunto il focolare con molte ore di cammino. Bridget, assistente sociale in una casa di riposo a Manhattan, rimane in servizio d'emergenza fino a tarda notte, per prestare assistenza agli anziani, su e giù per le scale di un palazzo di molti piani...

G., una volontaria, era pronta a passare la notte per strada, preoccupata di non poter avvertire i genitori anziani. «Avevo una grande pace – ha affermato - e la paura è scomparsa perché per me tutto era solo Gesù abbandonato». Subito dopo incontra una signora, il cui cellulare funziona; insieme camminano a lungo fino ad un autobus che le avrebbe trasportate solo per una parte del tragitto. Ma l'autista, arrivato all'ultima fermata, si è offerto di condurre G. a casa con la sua auto. A sua volta lei ha poi accompagnato a casa la signora.

Sulla strada del focolare maschile – nel cuore di Manhattan - migliaia di persone cercavano di sistemarsi per la notte e così il piccolo cortile del focolare si è riempito all'impossibile... Nell'oscurità, la luce flebile lungo la strada proveniva dalle tante candele accese sulle finestre dai vicini.

Quanto è successo giovedì ci ha confermato che la grande gara di solidarietà partita l'11 settembre è sempre viva in tutti: esperienza che ha trasformato le persone della nostra città.

Hortensia Lopez e Carlos Bajo

Cristina Calvo di Buenos Aires e Leo Andringa dell'Olanda, ambedue della Commissione centrale dell'EdC. Vi si diceva della necessità di cambiare nelle finanze internazionali le «regole del gioco», con uno sguardo lungimirante, puntato sulla fraternità universale.

Inoltre l'edizione del nuovo libro è stata finanziata interamente da un'imprenditrice di Buenos Aires interessata al nostro Progetto. Anche lei sta impostando la sua impresa - una *holding* di 300 dipendenti - con una finalità sociale.



Con gli imprenditori di EdC

Bellissimo poi l'incontro realizzato assieme a Benedetto col Movimento economico di Buenos Aires, per condividere l'esperienza di dieci imprenditori argentini che hanno partecipato al Congresso nazionale alla Mariapoli Ginetta. Sono tornati trasformati e decisi a dare un nuovo impulso alla nostra realtà EdC. Abbiamo affidato tutto a Ginetta, nostra «protettrice».

Marvi Yofre e Carlos Mana

L'incanto *dell'Ideale*

Oltre agli impegnativi Congressi mariani che ancora si stanno svolgendo in tante zone del mondo, hanno avuto luogo quasi ovunque anche le Mariapoli.

Il titolo per le Mariapoli 2003 è tutto un programma: «Molti diversi, una sola famiglia».

Interessanti le proposte offerte dal Centro: oltre il tema di Chiara: «L'amore che unisce», vari gli argomenti sulla vita dell'Opera, dalla presentazione del Congresso mariano a Castelgandolfo, all'evolversi del dialogo interreligioso, al Supercongresso gen3 – presentato da loro – all'Economia di Comunione, al Movimento politico per l'unità...

Ogni giornata iniziava col «passa-parola», adeguatamente presentato ed alla sera - ove

Giornate dell'Opera

Non solo le numerosissime Mariapoli hanno arricchito la vita delle zone nel mondo, ma anche molte Giornate dell'Opera, dal titolo attualissimo «La fraternità è il nuovo nome della Pace».

Dopo la proiezione della video-scheda di Margareth Coen «Cosa siamo», il tema centrale di Chiara a Rimini (giugno 2002): «Fraternità e pace per l'unità dei popoli», seguito ovunque da esperienze forti e significative.

Ogni Giornata era arricchita da momenti artistici spesso di alto livello e sempre molto applauditi.

Si susseguivano presentazioni di molte «inondazioni», completate ogni volta da testimonianze belle ed incisive.

possibile - la recita di una decina dei misteri della Luce, in questo anno dedicato a Maria. Ovunque è stata viva la presenza di altri Movimenti e Comunità ecclesiali.

Per tutte le Mariapoli nel mondo, si accenna solo ad alcune, come quella di Hurgada sul Mar Rosso, nel pieno del conflitto in Medio Oriente, con 350 presenze; quella di Davao nell'isola di Mindanao (Filippine) dove non mancano le tensioni per i continui atti di violenza.

Nella piccola Mariapoli di Sofia in Bulgaria, un rifugiato dall'Irak dice a tutti: «Qui ho sperimentato l'amore di molte persone ed ho sentito l'interesse di tutto il mondo. Voglio diffondere questo Ideale ovunque mi trovo».

A Nazareth erano 300 i partecipanti, dei quali 130 arrivati per miracolo, grazie a permessi speciali per poter uscire da Gaza, Ramallah, Betlemme, Nablus e Jenin. Presenti anche da Gerusalemme, Haifa, Nazareth e altre città. «Maria ha condotto tutto col suo cuore di madre...» ci hanno confidato.

Commovente il racconto di una delle tante Mariapoli del Congo, a Mangai, regione con forti tensioni tribali. Scrivono che da una cittadina fra le più lontane - Dibaja - sono arrivati, con una flotta di piroghe, sul fiume Kasai, 180 fra gen e famiglie nostre, cantando felici le canzoni delle Mariapoli...

A Porto Rico, isola dei Caraibi, conosciuta come «isola dell'incanto», i mariapoliti sono ripartiti volendo essere per tutti l'«incanto dell'Ideale, altre piccole Maria, Vangeli vivi che gridano Gesù al mondo».

a cura di Amata

Santa Chiara 2003

Festa del



«Due ore col sapore dell'eternità!». «Un'esperienza unica, formidabile di unità planetaria!». Solo due flash degli oltre 700 fax e migliaia di e-mail, giunti dai 5.000 punti di ascolto in 70 Paesi collegati via satellite e via internet con la grande sala di Bulle in Svizzera.

Domenica 10 agosto, oltre 2400 persone vi si erano radunate da 50 Paesi, con Chiara, d. Foresi, i primi e le prime focolarine per la grande festa.

Sul fondale del palco campeggiava a caratteri cubitali un originale numero 60 a indicare il 60° del «sì per sempre» di Chiara a Dio. Una festa – come dirà lei stessa alla fine – dove «la "Tutta Bella" è entrata in mezzo a noi» con «l'arte che è stata di casa».

Tra le note di un flauto e con passi di danza riecheggiano quel «datti tutta a Me» della chiamata di Chiara e quella promessa a Loreto: «Una schiera bianca ti seguirà», ora realtà, che si fa visibile con un'esplosione di ritmi e colori di tanti popoli della terra.

Sono le note di una canzone che ci hanno fatto rivivere quel «sì per sempre» di Chiara, sullo sfondo delle immagini delle scale che - quel 7 dicembre del '43 - salì sotto la pioggia sferzante, quando si recò sola alla chiesa; di quel messalino su cui era caduta una lacrima per i ponti che, con quel «sì», si tagliava dietro alle spalle; di quei garofani rossi posti davanti al Crocifisso: la festa per aver «sposato Dio»!

foto Horacio Conde C.S.C.

E poi la sirena d'allarme: il dolore di non poter più recitare l'«Ave Maria». E davanti ai nostri occhi appare una folla di tutte le razze. Poi i volti «sbocciati in un altro giardino»: Foco, Marilen, Giosi, il vescovo Hemmerle, Enzo, Antonio, Ginetta, Renata, Luminosa, Guglia, Fiore...

Un mimo, alta espressione di arte moderna, comunica con forza la radice di vita nuova racchiusa nel dramma di un Dio, che grida l'abbandono del Padre. Ma è per Chiara «la perla preziosa». E subito dopo l'esplosione della resurrezione, di quella vita e di quella gioia «pagata da un Dio che muore per amore». Il canto a quest'Amore che si fa presente in mezzo a noi, coinvolgente, «per far di tutti gli uomini una sola casa».

Poi una sorpresa: sul maxi schermo una carrellata di volti. È il grazie a Chiara da ogni parte del mondo, un molteplice variegato grazie.

Tra le voci del mondo ecumenico quella del vescovo siro-ortodosso Gregorios Ibrahim, quella dell'anglicano Robin Smith e quella del dott. Konrad Raiser, segretario generale



del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Il suo grazie è a nome del Movimento ecumenico «per una spiritualità dell'unità che ha varcato ampiamente il Movimento dei Focolari».

Si ascoltano le parole del sindaco Pacher di Trento e di Veltroni, sindaco di Roma.

Il mondo delle religioni è espresso da ebrei, musulmani, buddhisti, indù. Il dott. S.A. Upadhyaya, direttore del Centro di cultura indiana di Mumbai, così definisce Chiara: «È un'incarnazione dell'amore, l'amore che è luce e ci porta a Dio, fonte inesauribile dell'amore».

L'on. Prodi, presidente della Commissione europea, esprime la sua gratitudine per «la *claritas*, una luce che – quello che forse mi colpisce di più personalmente – tocca l'impegno nella vita economica, politica e



10 MARIAPOLI 7-8/2003



nelle istituzioni». E il giornalista e scrittore sen. Sergio Zavoli sorprende quando afferma che Chiara è «come se fosse già un dottore della Chiesa. Come se il suo magistero fosse già scritto per tutte le Chiese, e per chiunque voglia un Cristo vivo, nato non solo per i cristiani, ma per tutta l'umanità».

Chiara sale sul palco. Non nasconde la forte emozione. Confida: «Mi sono chiesta: “Si può morire di gioia? Si può morire d'amore?”».

Ringrazia: «Avete glorificato Maria, perché avete glorificato la sua opera. Avete glorificato Gesù in mezzo a noi, allora saranno loro a ringraziarvi». Poi, in un clima di unità densissimo, ci riconsegna il segreto della sua maternità: la Desolata. Poco prima aveva parlato, come ogni anno, di s. Chiara d'Assisi.

L'eco del nuovo «sì», suscitato dalle sue parole, giunge da fax ed e-mail da tutto il mondo: «Maria Desolata. Una nuova decisione!»

Poi il grazie a Dio, per il dono del carisma, si fa preghiera. La grande sala si trasforma in cattedrale. La Messa solenne è concelebrata da 53 vescovi, di 28 Paesi, di quattro continenti.

«Io sono il Pane disceso dal Cielo», si legge dal Vangelo di Giovanni. Il card. Miloslav Vlk nell'omelia dà la sua testimonianza: «Mi viene da pensare alla nostra esperienza di 40

anni di comunismo, tempo di deserto in mezzo al quale l'angelo del Signore ci ha portato questo pane della presenza di Gesù in mezzo a noi. Tanti se ne sono nutriti e per la sua forza siamo riusciti ad attraversare questo deserto». E conclude: «Oggi vogliamo ringraziare Dio che ci ha fatto scoprire attraverso Chiara, che Gesù è per noi Pane che viene dal Cielo, con cui possiamo saziare non solo noi stessi, ma la fame di vita e di luce di Dio di innumerevoli cuori».

Sembrava che questa festa avesse toccato un culmine insuperabile ma - a sorpresa -, mentre Chiara ritorna in macchina da Bulle, alle 20, squilla il cellulare. Al telefono il Papa. Chiara ne dà notizia all'Opera nel mondo lo stesso giorno, riportando le parole di Giovanni Paolo II: «60 anni! 60 anni di vita, di Chiara e dei focolarini! Domani celebrerò la Messa per Chiara e per tutti i focolarini. Grazie di quello che ha fatto e che fa».

Chiara poi gli chiede una benedizione per l'incontro di Stoccarda: «Una giornata – gli dice – per l'Europa dello spirito, per collaborare a dare un'anima all'Europa, secondo il suo sogno». Il Papa assicura: «Domani lo ricorderò nella Messa». Una telefonata che si ripete per il settimo anno!



IL GRAZIE a Chiara

Una carrellata di espressioni di gratitudine e profonda stima da parte di personalità di ogni parte del mondo



Andrea Riccardi
fondatore della
Comunità di
Sant'Egidio

Se Chiara non mi ascoltasse vorrei dire che Chiara Lubich è un grande leader della vita religiosa nel mondo cristiano, nel dialogo. Perché? Perché Chiara ha cercato fin da giovane di vivere a fondo il Vangelo ed

aiutare gli altri a viverlo. E questa sua esperienza evangelica, tutto Vangelo, ha avuto delle straordinarie conseguenze sul piano sociale, politico e su quello umano.

Ma siccome so che Chiara mi ascolta io le vorrei dire: tanti auguri per s. Chiara, tanti auguri per il Movimento dei Focolari, perché aiuta il mondo ad essere migliore ed è come un polmone di aria buona nel mondo contemporaneo. Ho detto che Chiara è un grande leader religioso, ma io vorrei dire che soprattutto per me, Chiara, tu sei una sorella che mi sembra di conoscere da tanto tempo, una persona fraterna, che mi aiuta a scoprire il nostro carisma di S. Egidio, il mio carisma. Perché non è buono che l'uomo sia solo, nell'amicizia ognuno di noi capisce meglio se stesso. Ma proprio oggi, festa di s. Chiara, e per i 60 anni del Movimento dei Focolari, voglio dire grazie a te perché questo

Movimento c'è, e grazie a te perché ci sei. E poi, in una maniera tutta personale (anche se so che questo video lo vedrete in molti, ma le cose che si vedono nel Movimento dei Focolari sono cose che si vedono "in famiglia" perché i Focolari sono il mondo che diventa una famiglia) voglio dirti grazie perché mi sei amica e mi sei stata vicina in una maniera così delicata e così presente in questi anni.

E quando nel '98 il Papa parlava di Movimenti, quando noi abbiamo parlato dell'unità dei Movimenti, non si trattava di una realtà da vivere in strutture, ma anzitutto in quella spiritualità di comunione ed in quell'unità, che (credo) io e te abbiamo realizzato in questi anni, che i nostri Movimenti, S. Egidio e Focolari, stanno realizzando. Anche questo è «Vangelo vissuto» e rende la vita bella, rende l'umanità migliore.



Francis Teke Lisinge
vescovo di Manfe
(Camerun)

Ricordo ancora molto chiaramente la tua visita a Fontem nel maggio 2000. Il mio cuore è pieno di gioia nel salutarti insieme a tutto il Movimento dei Focolari qui a Fontem.

Ti ringraziamo, Chia-

ra, nostra madre, e ringraziamo Dio per aver ricevuto questo carisma d'unità e d'amore che, con la grazia di Dio, è arrivato a Fontem nel 1962, quando io ero ancora in seminario.

Il tuo carisma ci ha raggiunto e si sta diffondendo sempre più. Speriamo di incontrarci ancora per accogliere le grazie che Dio vuole donarci.

Che Maria nostra Madre, preghi per noi e per te perché con il tuo carisma d'amore e d'unità, il Movimento dei Focolari continui a crescere e rafforzarsi sempre di più. Ringraziamo Dio! *(Traduzione dall'inglese)*



Miloslav card. Vlk
arcivescovo di
Praga

Carissima Chiara, io vengo per ringraziarti a nome di tutti i Vescovi che hanno conosciuto questa spiritualità.

Il tuo carisma, dono di Dio, rafforza il nostro carisma vescovile e porta Maria tra noi, come lei era tra gli apostoli

all'inizio della Chiesa. Grazie, Grazie!



Konrad Raiser
segretario gen.
Consiglio Ecum.
delle Chiese
Ginevra

La ricorrenza degli inizi del Movimento dei Focolari, 60 anni or sono, offre l'occasione per ringraziarlo per la testimonianza e per gli impulsi che da esso sono nati. Rivolgo anzitutto questo ringraziamento a

Chiara Lubich, che festeggia oggi il suo onomastico.

Da 60 anni il Movimento è un'inesauribile fonte di energia spirituale e di ispirazioni per il suo sviluppo continuo. Da esso sono partiti gli slanci per una spiritualità dell'unità, che lo ha «superato» ampiamente. Sono diventati un dono di Dio anche per tutto il movimento ecumenico. Come altri Movimenti di rinnovamento nelle Chiese cristiane, i Focolari hanno avuto il loro inizio negli anni bui della seconda guerra mondiale. Essi prendono forza spirituale dalla figura di Gesù abbandonato, nel quale riconoscono l'espressione dell'amore incondizionato di Dio per gli uomini. Il Movimento dei Focolari e la sua spiritualità sono stati purificati in anni di incertezza per il riconoscimento da parte della Chiesa cattolica, in cui è nato.

Già prima che Papa Giovanni XXIII lo approvasse, nel marzo 1962, si era aperto al dialogo ecumenico, diventando precursore delle importanti svolte del Concilio Vaticano II.

I focolarini hanno contribuito ad una forma d'impegno ecumenico che Chiara definisce «ecumenismo del popolo». Esso non si contrappone al dialogo ecumenico ufficiale, bensì offre degli spunti per un rinnovamento delle Chiese che parte dal di dentro.

E di nuovo è stato il volto di Gesù abbandonato che ha incoraggiato Chiara, 25 anni fa, ad entrare in dialogo con uomini di altre fedi, di altre religioni o tradizioni filosofiche. Sempre aperta alla guida dello Spirito Santo, lei è spesso all'avanguardia nella Chiesa.

Al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra e al Centro ecumenico ricordiamo con gioia la sua visita dell'anno scorso.

so. Siamo riconoscenti per il forte e continuo impulso del Movimento e prima di tutto di Chiara, all'ecumenismo che rinnova la Chiesa. Che Dio benedica ampiamente questo servizio per l'unità della sua Chiesa. *(Traduzione dal tedesco)*



Gregorios Ibrahim
arcivescovo siriano
ortodosso di
Aleppo (Siria)

Nel corso della storia ci sono sempre dei doni. Io credo che, durante questi 60 anni, il dono più importante che c'è stato per tutta la Chiesa, è Chiara Lubich, che ha potuto, durante questi anni, dare una testimonianza

a tutto il mondo sul lavoro del Vangelo e sul lavoro della Chiesa.

L'Opera di Maria, il Movimento dei Focolari, le altre attività di questa comunità sono stati doni per tutta la Chiesa. Chiara Lubich non è solo un dono per la Chiesa cattolica, neanche solo per tutti i cristiani, ma è un dono per l'umanità.

Auguri dal mio cuore ai focolarini dove sono oggi, a Chiara Lubich e spero che Dio continui questo lavoro di testimonianza in tutta la Chiesa.



Robin Smith
vescovo anglicano
emerito
(Inghilterra)

Èmeraviglioso poter ti mandare un saluto in questa gioiosa occasione!

Desidero salutarti personalmente e da parte della Comunione Anglicana.

Da quando ho cono-

sciuto il Movimento all'incontro dei Vescovi, ho subito sentito di essere arrivato «a casa».

Fin da studente, mi sono dedicato alla ricerca dell'unità tra le varie Chiese. Ogni venerdì dedicavamo l'ora di pausa per il pranzo a pregare per l'unità.

Perciò quando ho incontrato la spiritualità dell'unità, è stato veramente come arrivare «a casa». Quindi «grazie» per ciò che hai dato a me e a tutti gli anglicani nel Movimento.

Come sai, sono l'*Episcopal Guardian* per gli anglicani del Movimento ed è per me una grande gioia portarti i saluti della Comunione Anglicana.

Mentre ti parlo, la nostra Comunione attraversa un momento difficile, ma sono certo che la spiritualità dell'unità e vedere Gesù nei fratelli, è la chiave per superarlo e tenerci uniti. Ti chiedo di ricordare nelle tue preghiere la nostra Comunione e tutte le Chiese cristiane. *(Traduzione dall'inglese)*



David Rosen
rabbino capo
Gerusalemme

È un grande onore ed un piacere per me poterti salutare, Chiara, in questa speciale ricorrenza. Voglio davvero ringraziare il Padre di tutti noi, guida e creatore del mondo, per averti benedetto con doni tali da ispirare l'agire di tanti nel mondo. Così tu, con il tuo Movimento, sei divenuta come Abramo, una benedizione per l'intera umanità. *(Traduzione dall'inglese)*



Jack Bemporad
rabbino
New York

Sono molto onorato e grato di poter dire qualche parola a Chiara in occasione della sua festa.

Per me lei è il simbolo di quella forza di cui parla la Bibbia, quando descrive come una persona incide

nella realtà del mondo se dice la verità ed è aperta al compito a lei affidato. La cosa stupefacente è il fatto che una singola persona abbia dato vita, durante questi anni, a migliaia di individui che, in tutto il mondo, hanno incarnato il suo stesso messaggio.

Ho avuto l'onore di conoscerla nel 1997 quando le abbiamo conferito la laurea *h. c.* all'Università di Fairfield. La prima cosa che mi ha impressionato è stata la sua serietà. Non c'era niente in lei che non riflettesse questa serietà nello svolgere il compito affidatole; era qualcosa di così dominante in lei che niente avrebbe potuto fermarla.

La seconda cosa che mi ha colpito è stata la sua profondità, la profondità della sua religiosità. Nessuno potrebbe avvicinarla senza accorgersi che si tratta di una persona con grande fede e spiritualità.

La terza è stato sentirla parlare. Ho capito perché tanta gente è attirata da lei: perché in quello che dice c'è il timbro della verità.

E proprio per questo, penso che il Focolare ha avuto un tale successo nel far dialogare persone di tante fedi diverse. E lo fa con un grande rispetto

per l'integrità di ogni religione, non facendo abbandonare alle persone la propria religione, ma anzi portandole ad approfondirla e a trovare in essa il senso di Dio e della propria spiritualità. Questo è l'unico modo in cui il mondo verrà trasformato e si edificherà una società di giustizia e di pace.

Sono onorato d'essere stato invitato a rivolgerle queste parole e farle gli auguri più belli per tanti, tanti anni, almeno fino a 120, cosicché possa continuare il suo lavoro! *(Traduzione dall'inglese)*



Boris Kalniski
confraternita
giudeo-cristiana
Buenos Aires

Chiara, nel giorno del suo onomastico, vorrei salutarla per darle prova del nostro affetto, dei nostri sentimenti verso di lei e del ricordo che ha lasciato qui a Buenos Aires.

Vorremmo che tornasse perché la sua presenza sia sempre più viva tra noi. Abbiamo le braccia sempre aperte per accoglierla! *(Traduzione dallo spagnolo)*



Shahrzad Houshmand
specializzata in
teologia islamica

Grazie Chiara, hai emanato per 60 anni la luce della speranza e dell'amore a tutto il mondo.



W.D. Mohammed
American Society
of Muslims
(Stati Uniti)

Vorrei congratularmi, dare i miei saluti di pace nella nostra lingua religiosa, alla grande Signora Chiara Lubich.

Chiara, noi ci congratuliamo con te per questi 60 anni alla guida della tua Opera. Ringraziamo Dio di averti incontrata, di aver conosciuto te e la tua grande opera. Tu hai preso una idea dalla Bibbia, dal Vangelo: Gesù Cristo e hai dato vita a una grande organizzazione internazionale.

Da te noi abbiamo tratto benefici spirituali e sociali. Guardiamo a te per la tua sapienza e per il tuo amore. Ci nutriamo del tuo cibo, ci nutriamo alla tua mensa, proprio come fanno i tuoi seguaci.

Possa Dio conservarti per noi e per il mondo. Lo ringraziamo per te! Sei una donna benedetta! *(Traduzione dall'inglese)*



Thongrattana Thavor
(Luce Ardente)
monaco buddhista
Thailandia

Ciao mamma Chiara, tanti auguri!

Ci sarà pace nel mondo se ci amiamo come tu ci dici. Cancelliamo dal nostro vocabolario la parola «nemico» e non badiamo alle offese che gli altri possono arrecarci, ma

amiamo in silenzio, con semplicità e mitezza. Uniamo le persone al Bene

perché il Bene è la religione e la religione è il Bene. Andiamo avanti. Uno sempre! *(Traduzione dal Thai)*



Nichiko Niwano
presidente della
Rissho Kosei-kai
Giappone

Tanti auguri per il 60° anniversario del vostro Movimento.

A cominciare dalla vostra Presidente Chiara Lubich, tutti voi siete persone molto speciali per me. Mia moglie è nata nello stesso anno della

fondazione del Movimento e la data del suo compleanno coincide esattamente con quella di Chiara.

La prima figlia Kosho è stata alla vostra Cittadella Luminosa per tre mesi e durante il soggiorno a Roma con la sua famiglia ha avuto la fortuna di essere sempre in contatto con voi. La nostra seconda figlia Yucaco è stata a Loppiano per due mesi e la quarta figlia Yasco, quando era studentessa a Boston, ha potuto spesso visitare la Cittadella Luminosa.

La Provvidenza ci ha guidato in tutti questi anni in cui vi ho sentiti sempre come la mia vera famiglia. Quando incontro i sorrisi dei membri dei Focolari il mio cuore si riempie di una grande pace, perché trovo nei vostri sorrisi gli stessi sorrisi dei membri della Rissho Kosei-kai.

Il legame speciale, coltivato con voi fin dall'epoca del nostro fondatore Nikkyo Niwano, vogliamo sia un «legame eterno».

Continuiamo a camminare prendendo-

ci per mano, operando insieme affinché il mondo diventi pieno d'amore e di misericordia. *(Traduzione dal giapponese)*



dr. Kala Acharya
direttore del
Somaiya College
Mumbai (India)

Carissima sorella Chiara, tu sei la luce che illumina chi è nelle tenebre. Felicissima festa!

(Traduzione dall'inglese)



dr. S.A.
Upadhyaya direttore del Centro per la cultura indiana Mumbai

Chiara è una incarnazione dell'amore, l'amore che è luce, ci illumina tutti e ci porta a Dio che è la fonte infinita dell'Amore.

(Traduzione dall'inglese)



dr. Shubhada Joshi responsabile Dipartimento Filosofia Università di Mumbai

Carissima Chiara tu sei la luce chiarificante dell'amore, che ispira uomini e donne a creare un mondo migliore, colmo di amore e di divino.

(Traduzione dall'inglese)

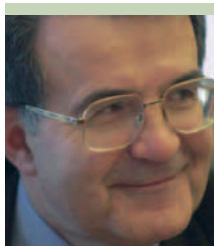


Lucas Njifua
fon di Fontem
(Camerun)

Mamma, a nome di tutti i Bangwa, come delle persone che noi rappresentiamo, in unità con i membri della famiglia del Focolare, vogliamo tutti insieme augurarti: una buona festa, piena di amore, di unità e di molte benedizioni da parte di Dio Onnipotente.

Mia amatissima mamma, la numerosa assemblea qui radunata per ricordare la tua festa è una chiara testimonianza dei frutti maturati dai semi della Nuova Evangelizzazione, che tu hai seminato durante la tua ultima, storica visita qui a Fontem.

Mamma, noi ti vogliamo tanto bene e tu significhi moltissimo per noi! Il nostro dono speciale per te, in quest'occasione, è l'accordo che io ho fatto con il mio amato popolo, per rendere sempre più visibile il patto dell'amore scambievole fatto con te il 6 e 11 maggio. Unito in questo «patto» sono il tuo amato figlio Fon di Fontem. *(Traduzione dall'inglese)*



Romano Prodi
presidente della Commissione Europea

Mi fa davvero molto piacere essere insieme a voi a celebrare la festa di s. Chiara.

S. Chiara rappresenta la luce, l'amore e rappresenta anche la ricerca dell'unità. E

proprio sono le stesse ricerche che hanno sempre ispirato e accompagnato la vita e l'impegno di Chiara Lubich.

Ed è proprio la *claritas*, questa chiarezza, questa trasparenza, che è uno dei temi centrali della canonizzazione di s. Chiara. Ed è questa *claritas* che illumina la vita di unità e di solidarietà di tutti gli uomini di buona volontà, in tutta la loro esistenza.

Ecco quindi che emerge forte l'importanza di questa festa per tutto il Movimento dei Focolari che è stato plasmato proprio nel ricordo di s. Chiara, e che festeggia la sua memoria in questa luce che accompagna l'impegno comune di tutti noi.

È una luce che tocca l'impegno familiare, l'impegno sociale ma anche - quello che forse mi colpisce di più personalmente - tocca l'impegno nella vita economica, nella vita politica e nelle istituzioni. Ed infatti io sono pienamente convinto che occorre mantenere nella più nobile «confusione» la politica e l'etica, cioè bisogna metterle assieme.

Noi viviamo qui in Europa, in una memoria tragica di un rapporto improprio tra morale e politica, separate. Quindi, dire nuovamente di sì al confronto fra la morale e la politica significa fare un grande salto in avanti nella nostra storia, significa portare un atto di fiducia nuova negli uomini e nelle operazioni che l'uomo può svolgere positivamente nella storia.

E significa anche affermare che l'azione ed il pensiero politico non sono certo

indifferenti ai destini profondi dell'uomo, ai destini che hanno un significato nella vita dell'uomo.

Quindi, proprio perché ho visto in questi anni un'azione rivolta in queste direzioni, invio i miei più sinceri saluti, i miei auguri più veri a Chiara e a tutti gli amici del Movimento. E gli auguri sono proprio che portino avanti questa missione che abbiamo prima chiamato «felice confusione», perché è in questa confusione che possiamo fare dei progressi davvero grandi.

Tanti auguri.



Sergio Zavoli
senatore della
Repubblica italiana,
giornalista e
scrittore

Chiara io sono contento di essere complice di questa sorpresa che la comunità le vuol fare. E volevo dirle questo: che l'abbiamo imparato tutti da lei, che la prima ed ultima sapienza del mondo è l'amore; e che lei a questa scuola tiene una cattedra molto autorevole, molto ascoltata.

Da 60 anni i Focolari dicono ciò allegramente, gioiosamente, fraternamente, solidalmente.

Ecco, è come se, lei non me ne deve volere, è come se fosse già un dottore della Chiesa. Come se il suo magistero fosse già scritto, scritto per tutte le Chiese, che parlano in nome del Dio unico, e per chiunque voglia un Cristo, un Cristo vivo, nato non solo per i cri-

stiani, ma per tutta l'umanità. Un Cristo in grado di farsi capire da tutti. Ecco, grazie a lei, io credo che questo possa accadere non miracolosamente, diciamo «profeticamente». Perché lei ci aiuta a credere in ciò in cui lei crede, ed anche questo è della fede dopotutto.



Alberto Pacher
sindaco di Trento

Cara Chiara, è con grandissimo piacere che ti porto l'augurio mio e di tutta la nostra città per questo tuo onomastico e per la festa del tuo e nostro, lasciamelo dire, Movimento.

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore, nella testa e nelle nostre emozioni, i giorni del tuo ritorno nella nostra città, due anni fa.

Giorni in cui abbiamo sancito un patto, un accordo, quello di continuare a lavorare tutti assieme perché quei valori e quei significati di fraternità, di dialogo, di tolleranza, di crescita civile, comune, potessero andare avanti con il lavoro di tutti quanti.

Ci piace pensare che questi «messaggi», questi valori, questi significati, che tu hai voluto portare nel mondo insieme a tante persone che con te hanno lavorato per questo, portino con sé anche una piccola parte dello spirito e del cuore della nostra città.

Per questo, Chiara, ti ringraziamo veramente di cuore, a nome di tutta la nostra cittadinanza.



Stefano Zamagni
docente di
Economia Politica
Università di
Bologna

Sessant'anni di vita del Movimento dei Focolari è un evento straordinario, che va salutato con particolare affetto e simpatia. Dobbiamo essere molto grati a Chiara per questo dono che ha fatto alla Chiesa, e al mondo intero.

C'è un aspetto che mi piacerebbe qui ricordare come saluto ed augurio, che rivolgo a Chiara e a tutti gli amici focolarini.

Qual'è la ragione di questo straordinario successo? Mi viene in mente un episodio dell'antica mitologia greca. Sappiamo che Giasone, con gli Argonauti, quando si mise alla ricerca del «vello d'oro», caricò a bordo della sua nave Orfeo.

Orfeo era un poeta che cantava e suonava la lira in maniera, direi, celestiale; qual'era la proprietà di questo canto? Che in prossimità delle isole delle sirene - che, come sappiamo, avevano il potere di distruggere chi ascoltava il loro suono - egli, suonando la sua lira riuscì a neutralizzare quel potere malefico. Così Giasone, con gli Argonauti, poté ascoltare questo suono senza correre il rischio che era accaduto ad Ulisse, che per ascoltarlo dovette farsi legare ad un palo, cioè rinunciare alla libertà.

La strategia ed il segreto vincente di Chiara e di tutto il Movimento dei

Focolari è proprio quello di Orfeo, che vuol dire - lo traduco in termini contemporanei -: che non bisogna rifuggire dalle cose belle del mondo (il canto delle sirene era una cosa bella, ma pericolosa) e al tempo stesso occorre neutralizzare il rischio con qualcosa di bene che lo superi.

Ecco che in questo senso Chiara, in tutti questi anni, ha svolto il «ruolo di Orfeo»: inserirsi nelle cose del mondo, apprezzare il bello ed il buono che c'è e neutralizzare gli elementi di rischio che inevitabilmente ci sono, con quel «canto» che - nel caso di Chiara - è il segreto del «carisma dell'unità», dell'amore.

Per questo bisogna esserle particolarmente grati e l'augurio è che questa intuizione, che Chiara ha saputo anche trasferire in un ambito molto particolare e che nessuno avrebbe immaginato, quello dell'Economia di Comunione, abbia a prosperare e a progredire, mietendo successi come finora è avvenuto.

Grazie Chiara! E tanti auguri di cuore a tutto il Movimento.



Luiza Erundina de Sousa deputato federale - Brasile

Grazie, Chiara, per l'Ideale che mi ha affascinato nella gioventù, che ha dato senso alla mia vita e che ora si manifesta nel Movimento Politico per l'Unità, che sta rivoluzionando

la nostra azione politica in Brasile e nel mondo. *(Traduzione dal portoghese)*



Walter Veltroni sindaco di Roma

Chiara vorrei dire a te, dire alla cittadina onoraria di Roma, Chiara Lubich, quanto la città ti vuole bene, quanto tutte le romane e i romani sappiano quello che tu fai, quello che hai fatto e quello che farai per le cose alle quali noi anche teniamo: la solidarietà, l'idea di una vita che sia fatta non solo di prospettive materiali, di successo personale e di ambizioni, ma di relazioni, di sentimenti, di spirito di relazione tra gli uni e gli altri e soprattutto tra chi è più forte e chi è più debole.

E allora, Chiara, vorrei oggi dirti, insieme a tutta la tua comunità, quanto tutti ti dobbiamo dire grazie e te lo posso dire con particolare consapevolezza, perché dovunque vado, in qualsiasi parte del mondo, a cercare il dolore, a cercare di capire e conoscere il dolore, lì trovo qualcuno dei tuoi, e questo è il segno della grandezza del tuo lavoro.





Una scuola «ad alta quota»

L'idea di questa scuola è nata quando Chiara, nel nuovo Regolamento di Famiglie Nuove, aveva indicato come animatori anche gli «Impegnati Famiglie Nuove», visti come persone che scelgono di vivere radicalmente la spiritualità dell'unità nella loro vocazione matrimoniale e di portare la luce del carisma nel mondo della famiglia.

Un appuntamento dunque dal sapore di fondazione, attesissimo soprattutto dai molti impegnati intervenuti a La Thuile, nella cornice delle Alpi valdostane, dal 6 al 13 luglio. Fra le 210 coppie presenti (con 130 bambini), tutte italiane, molte erano di focolarini sposati e di volontari.

In un clima di «lavoro», ma anche di

distensione, si sono svolti temi specifici quali il disegno di Dio sulla famiglia, l'etica coniugale, l'educazione dei figli e l'apertura della famiglia sul mondo,

attingendo ogni volta ai tesori preziosi che Chiara ha donato alla famiglia nei 60 anni di vita dell'Opera. Molto presente la figura di Foco, quale fondatore dell'Opera e primo responsabile centrale delle Famiglie. Preziosi i contributi di alcuni nostri esperti: Michele De Beni, Ezio Aceti, Giuseppe Barbaro, Stefano S. Sartori, su tematiche svolte insieme ai consiglieri della Segreteria centrale.

Gli approfondimenti continuavano poi in gruppi all'aperto, occasioni di conoscenza reciproca e di comunione d'esperienze. Non sono mancati i momenti artistici: una mostra-itinerario su GB e Doppiavù e la serata ricreativa arricchita da giochi e scenette dei più piccoli.

Indicabile la gioia per questi giorni «ad alta quota», che molti definivano «di Paradiso». Qualcuno, riprendendo il sentire di tutti, affermava di partire «saziati nello spirito, riposati nel corpo ed appagati nell'intelligenza. Determinati a portare nel mondo l'amore di Chiara, che, come recitava il titolo della scuola è "amore che genera, accoglie, trasforma"...».

Nel vederli partire così felici ed impegnati, avevamo l'impressione di un'iniezione di divino nel lacerato mondo della famiglia e della società, oltre ad un rinnovato contributo per lo sviluppo di Famiglie Nuove nelle zone.

Anna Maria e Danilo Zanzucchi



Seminario SEDOS 2003

La nostra testimonianza

All'inizio dell'anno l'Unione dei Superiori Maggiori aveva chiesto a Chiara una testimonianza sul nostro dialogo interreligioso. L'opportunità si è presentata durante un seminario del SEDOS (forum aperto agli Istituti di Vita Consacrata), cui siamo stati invitati, focalizzato sull'Islam.

Il congresso – dal 19 al 23 maggio con punte di 300 partecipanti - voleva dare una dimostrazione viva del dialogo fra cristiani e musulmani. Di rilievo la partecipazione del teologo Claude Geffré – domenicano francese che ha aperto e concluso i lavori – e di mons. Khaled Akasheh, segretario della sezione per l'Islam del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso.

Pur aperto al pubblico, la maggioranza dei partecipanti al seminario era formata da religiosi interessati al dialogo; di essi tanti con compiti di responsabilità nelle loro

Congregazioni o, comunque, con un ruolo nella formazione dei membri.

Come Movimento dei Focolari avevamo affidata un'intera sessione pomeridiana: ci avevano chiesto l'esperienza sul dialogo del Movimento negli Stati Uniti. Jo-Ellen, del focolare di Chicago e David Shaheed, Imam e giudice in Indianapolis, nonché membro dell'American Society of Muslims, hanno offerto la loro testimonianza: l'unica tra due Movimenti.

Poter presentare il dialogo scaturito dal carisma dell'unità, e spiegarne il metodo basato sull'«arte di amare», è stata un'opportunità importante. Molte religiose e religiosi hanno voluto conoscerci più ampiamente. Per tanti è stato riscoprire la grandezza del carisma, mentre altri non si aspettavano una incidenza così grande nel campo interreligioso. «L'esperienza vostra negli USA è fortissima - dicevano - e dà speranza, ma non è conosciuta. Si deve spargere la voce poiché c'è da imparare...».

Momento particolarmente alto l'Udienza col Santo Padre. Jo-Ellen ha potuto rivolgergli alcune parole di saluto: «Santità, stiamo lavorando per il dialogo coi musulmani, anche con l'Imam Mohammed degli USA». Il Papa ha dato la sua benedizione.

Concludendo, il teologo Geffré ha rilevato l'importanza del ruolo di Chiara Lubich nell'incontro con l'Imam W.D. Mohammed e i frutti della comunione scaturita fra i due Movimenti.

Durante la settimana si è andata creando sempre più un'atmosfera di famiglia, in particolare con alcuni musulmani. Cemal Ussak –

Durante l'udienza al gruppo del Sedos, il 21 maggio, Jo-Ellen di Chicago saluta Giovanni Paolo II. Dietro a lei l'Imam David Shaheed, Paul Lemarié e altri partecipanti al seminario



«Maria l'ha salvata!»

Sui giornali del Belgio ed anche alla Tv è stato annunciato il rapimento, avvenuto il 28 giugno scorso, di una ragazza di 13 anni: si trattava di una nostra gen3.

M. stava ritornando dall'aver comprato un cartoncino per il compleanno di un'amica. A 100 metri da casa, il conducente di un furgone le chiede l'indicazione di una strada. Lei gli spiega con precisione come raggiungerla, ma questi, fingendo di non capire, la invita ad accompagnarlo. Dopo aver rifiutato per ben tre volte, dicendo che non sarebbe mai salita sull'auto di uno sconosciuto, si è sentita rispondere: «Ma sono un padre di famiglia, puoi avere fiducia!». Allora la gen3 ha pensato: «Io non posso giudicare, devo amare e compiere questo servizio». Così è salita sul furgone.

L'uomo ha accelerato minacciandola: «Non hai avuto fiducia, ora ti punisco!». M. ha subito capito la situazione ed ha cominciato a recitare il rosario ad alta voce. Forte in lei la convinzione che doveva affidarsi a Maria.

Il rapitore, innervositosi, l'ha legata mani e piedi e rinchiusa nel retro del furgoncino. Lei non ha smesso di recitare il rosario; ad

molto impegnato nel campo del dialogo a Istanbul – ha già iniziato a parlare in Turchia di questo nostro incontro e vuole recarsi in focolare. Una musulmana pakistana desidera far vedere il nostro video sul Dialogo nella scuola dove insegna, in Inghilterra.

Per l'Imam David la gioia più grande è stato poter salutare Chiara durante il Collegamento CH e portarle i saluti dell'Imam Mohammed.

un certo punto si è accorta che i piedi si erano slegati e mordendo il laccio che le legava le mani si è potuta liberare. Ha aspettato un incrocio ed è saltata giù correndo via. Si trovava a Beauraing, il villaggio dove è apparsa la Madonna... Ha fermato una macchina, guidata da una signora cui ha raccontato tutto, descrivendo esattamente il furgone. La signora ha deciso di aspettare che rispuntasse, così hanno potuto prendere nota della targa e recarsi alla Polizia. Lo stesso pomeriggio il rapitore è stato arrestato; aveva già commesso diversi crimini di pedofilia.

Per M. lo shock è stato molto forte, ma ha fatto suo quanto dettòle dalla mamma: «Dio si è servito di te per fermare quest'uomo, che avrebbe potuto fare del male a tanti altri innocenti». Per tutta la famiglia, comprese le due sorelle gen3, l'esperienza dell'aiuto tangibile di Maria, invocata col rosario, resterà impressa per sempre.

Alla Tv belga M. ha ripetuto la convinzione che la sua salvezza era dovuta all'intervento di Maria. Una sorella - che con lei aveva partecipato alla Scuola gen3 di Ottmaring - ha detto: «Quando ho sentito ciò che era successo ho subito pensato a Maria Goretti». Avevano infatti visto in quei giorni il film sulla santa.

Qualche giorno dopo M. ha voluto trascorrere un'intera giornata nel santuario di Beauraing; è tornata «guarita» e completamente rappacificata.

Myriam Collins

Colpitosissimo dal suo appello in tutto il mondo ha affermato: «Chiara ha avuto la parola giusta per ciascuno!».

Ora vuole mettere nel suo ufficio, dove passano molte persone, la foto con Chiara, oltre quella di gruppo col S. Padre. «Chiara è il mio leader ed io sono il suo ambasciatore – ha ripetuto -. Voglio farla conoscere a tanti».

Paul Lemarié



Prigionieri dell'«amore»

Nella regione di Kigoma, in Tanzania, vivono 700.000 rifugiati (soprattutto burundesi) in vari campi delle Nazioni Unite, alcuni dal 1994. Sono fuggiti dalle loro città perché rischiavano la vita e a tutt'oggi non possono rientrare. Il governo ha messo a disposizione della terra e ognuno che arriva ne riceve un pezzo. Non hanno altro.

Tramite un nostro religioso avevamo saputo che fra i rifugiati c'erano tanti del Focolare (famiglie, volontari, gen2, gen3 e gen4) che vivono l'Ideale e desideravano incontrarci. Per questo all'inizio di luglio – con Mathias Kapf, del focolare temporaneo - abbiamo organizzato una Mariapoli nella regione e un bel gruppo di loro ha potuto ricevere un permesso straordinario per parteciparvi (*vedi sotto la loro lettera a Chiara e a lato la risposta*). Nella commozione profonda di questo ritrovarci, abbiamo saputo che i «nostri» – quelli finora identificati – sono 300 in cinque diversi campi. Ci sono dei «perni» che portano avanti un programma di formazione.

Dopo la Mariapoli abbiamo varcato anche noi con un lasciapassare il grande cancello del campo di Ntabila - severamente sorvegliato - per portare l'amore di Chiara a questi suoi figli. È difficile dire ciò che abbiamo visto. Una povertà estrema, mancanza di vestiario, cibo insufficiente, scarsità di medicinali... Un mare di gente, ma il «popolo dell'Ideale» si distingueva subito: lo stesso sguardo luminoso e la gioia nei volti, nonostante tutto. È stata subito una grande festa. Era la famiglia che si ricomponeva!

Una lettera dai campi

Carissima Chiara, siamo burundesi, nei campi dei rifugiati in Tanzania. Siamo i tuoi figli, che vivono l'ideale dell'unità amando. Abbiamo perso tutto: i parenti, gli amici, la nazione, la libertà ed anche i nostri sogni. Siamo come prigionieri nei «campi» da cui non abbiamo il permesso di uscire. Nonostante ciò, grazie al tuo Ideale, che abbiamo fatto nostro, riusciamo ad abbracciare Gesù abbandonato in questa situazione terribile ed essere ancora e sempre felici. Tutti quelli che ci sono

vicino si meravigliano della nostra gioia. Ora siamo alla conclusione di una bellissima Mariapoli che stavamo aspettando da dieci anni...

Qui abbiamo deciso di essere «prigionieri» non dei campi dove viviamo, ma del vivere per l'unità e l'amore, i valori di cui la nostra nazione ha tanto bisogno oggi! Sappiamo che tu preghi per noi e noi chiediamo alla Spirito Santo che l'Ideale arrivi ovunque, soprattutto nel cuore di ogni burundese.

Vogliamo fare dei nostri «campi» delle Mariapoli.

I tuoi figli e figlie rifugiati dei campi di Ntabila, Karagu

La nostra visita è coincisa con quella dell'arcivescovo di Gitega, S i m o n



Ntamwana, vescovo «amico». Sotto una grande tenda, fatta con sacchi del cibo ed erba, è stata celebrata la Messa con oltre mille persone. L'Arcivescovo ha espresso la gioia di vederci lì ed ha invitato i presenti a mettersi in contatto con quanti del Focolare sono nei campi. Poi ci ha dato la parola ed abbiamo potuto lanciare l'«arte di amare».

Dopo la Messa i nostri ci hanno commossi con le loro esperienze: esperienze di amore sincero a Gesù abbandonato, di interventi straordinari della Provvidenza e di amore vicendevole. Hanno persino una capanna di rami e di fango, dove si ritrovano regolarmente: la chiamano «centro Mariapoli». Ci hanno chiesto di tenerli aggiornati: «Ci sentivamo soli, ora la Madre ci ha ritrovati». Abbiamo poi visto insieme le necessità più urgenti, per cercare la Provvidenza.

Alla sera siamo ripartiti, attorniti dai loro canti di festa. A Natbila abbiamo lasciato la presenza di Gesù vivo! Siamo tornati a Dar es Salaam con nel cuore questi «300» in più (e chissà quanti altri...) che Gesù ci ha affidato.

Else Castelletto

Chiara ai suoi figli «rifugiati»

Carissimi tutti di Ntabila, Karagu e Mtendeli, grazie del vostro fax! Quanto mi dite mi ha commosso, e insieme a voi abbraccio Gesù abbandonato nella terribile situazione che state vivendo. Sentitemi accanto ad ognuno di voi nel proseguire il «santo viaggio» e nel credere, al di là di tutto, che Dio vi ama immensamente e tutto fa concorrere al bene di coloro che Lo amano.

Sì, siete «prigionieri» dell'amore e dell'unità che volete portare alla vostra travagliata Nazione e intanto state donando pace e gioia lì, a quanti vi sono vicini! Continuate a vivere così, trasformando il campo in un piccolo Regno dei Cieli.

Sono stata contenta che alcuni di voi hanno potuto essere presenti alla Mariapoli e sono certa che essi faranno partecipi di questa grazia coloro che non vi sono potuti andare.

Io, insieme a tutto il Movimento, prego per ciascuno di voi, chiedo allo Spirito Santo di illuminare il popolo burundese, indirizzandolo verso la pace e la concordia e vi affido ad uno ad uno a Maria, perché vi accompagni sempre e vi sostenga con il Suo amore di Madre. Un grande abbraccio a tutti.

Chiara

29 luglio 2003



Perché trionfi *la Pace*

In luglio sono ripresi in Burundi violentissimi scontri tra ribelli e forze governative. Alcuni quartieri di Bujumbura sono stati occupati dai ribelli e i bombardamenti continuano. La «vita» dell'Ideale però non si arresta e le crescenti difficoltà alimentano l'amore scambievole.

«I due focolari sono di nuovo un punto di rifugio – fanno sapere Fatima e Yannick - per chi fra i nostri è dovuto fuggire da casa, portando solo quello che aveva addosso. La situazione di guerra è un'occasione per rinforzare l'unità visibile, per pregare insieme, per vivere ogni attimo centellinato nella volontà di Dio con l'aiuto del "passaparola" che ci sembra parta da Chiara solo per noi.

C'è una gara d'amore, per la preparazione dei pasti per così tante persone, le pulizie, la preghiera fatta insieme per ottenere da Dio il dono della pace.

E nonostante la precarietà del momento, all'inizio di agosto la Mariapoli a Gitega: quattro giorni "segnati" da una forte presenza di Maria. 750 i partecipanti, arrivati anche dopo tre giorni di cammino.

Due i Vescovi, che hanno ricevuto speranza e conforto nel vedere una tale luce sui volti dei presenti. Le loro parole sono state sigillo all'impegno preso da ciascuno: portare l'Amore nel proprio ambiente».

A. Maria Santanché, Paulo Melo

Un riconoscimento *importante*

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) ha conferito all' Amu l'accreditamento ufficiale per svolgere attività di formazione rivolta a insegnanti delle scuole italiane sui temi della mondialità e dei diritti umani.

Un riconoscimento importante, che valorizza l'esperienza maturata su questi temi nei vari anni di attività, sia attraverso i progetti realizzati nei Paesi in via di sviluppo, sia con le iniziative di «educazione allo sviluppo» compiute in Italia.

Si apre così una nuova via per diffondere - anche nella scuola italiana - i valori che sostanziano le nostre esperienze nel campo del rapporto fra popoli e culture e dei diritti fondamentali dell'uomo. E già si intuisce che la visione dell'«uomo-mondo», la «cultura del dare», l'ideale del «mondo unito»... potranno essere offerte a docenti e studenti come chiavi per impostare un'azione educativa che aiuti a portare avanti la coscienza della fraternità universale.

Per raggiungere tali risultati, occorre un forte lavoro di équipe, che armonizzi le competenze scientifiche dei pedagogisti e le esperienze





Alcuni dati. L'Associazione per un mondo unito - costituita nel 1986 - è un'organizzazione non governativa che opera nel campo della cooperazione internazionale, ispirandosi alla spiritualità dell'unità. È riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano ed è iscritta nella lista delle ONG riconosciute dalla Comunità europea.

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'AMU, è finalizzata alla solidarietà con i popoli più poveri e disagiati, coinvolgendoli in modo che ne divengano essi stessi i protagonisti.

In questi anni l'AMU ha realizzato 17 progetti pluriennali di sviluppo, di cui 7 cofinanziati dal Ministero degli Affari Esteri e 10 con fondi propri nei seguenti Paesi: Argentina, Brasile, Colombia, Guatemala, Messico, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Nigeria, Uganda, Filippine e Croazia. I settori interessati dagli interventi vanno dalla sanità all'agricoltura, dall'educazione alla formazione professionale. Ha sostenuto inoltre più di 220 microrealizzazioni ben definite e adatte al livello e ai bisogni di piccole comunità.

di quegli insegnanti che condividono la vita della spiritualità dell'unità.

Così è nato, a marzo, il primo corso riconosciuto e pubblicizzato dal Ministero. È stato realizzato dall'AMU al Centro Mariapoli «La Pace» di Benevento, grazie alla collaborazione fra Umanità Nuova della zona, la commissione per l'«inondazione» della Pedagogia ed il Bureau della scuola-educazione.

Il corso, dal titolo «Coraggio per l'educazione: l'Altro nella relazione educativa – una prospettiva interculturale», ha visto la parte-

cipazione di 150 educatori, provenienti da diverse regioni d'Italia, che hanno apprezzato la profondità e la novità dei temi, nonché la concretezza e l'efficacia delle esperienze e dei laboratori didattici.

Incoraggiati da questo inizio positivo, ora ci sentiamo preparati per ripetere questi corsi in altre regioni italiane, a seconda delle richieste che ci verranno fatte e con la collaborazione degli esperti e dei membri del mondo dell'educazione

Franco Pizzorno

**Alcune realizzazioni finanziate dall'AMU:
a Mosca, a Manila e a Kampala**



Sapi - Carlantonio Tommasin

«Dal mio cuore erompe un canto: io narro le mie opere al Re»

«Il nostro Sapi - così scrive Chiara il 13 luglio 2003 ai focolari - avvolto nel clima di Gesù in mezzo, è partito per il Paradiso con grande pace, come se avesse soltanto cambiato stanza. Stamani improvvisamente ha incominciato a sentirsi male. Arrivata d'urgenza l'ambulanza, i medici non hanno potuto fare molto; dopo qualche minuto Sapi è spirato. La diagnosi parla di arresto cardiaco. La sua Parola di vita era: "Dal mio cuore erompe un canto: io narro le opere del mio re" (cf Sal 45,2).

Nato il 18 maggio 1933, è entrato in focolare nel '56 a Bolzano. È stato uno dei pionieri dell'Opera in Germania, negli Stati Uniti, in Messico e in Centro America, distinguendosi dappertutto per il suo grande fuoco apostolico. Era, ci sembra, la realizzazione del suo nome nuovo: Sapi, Sapienza di Maria.

In questi ultimi anni vivendo a Praga e poi di nuovo in Germania, è stato provato nella salute ed è venuto nello scorso dicembre a Rocca di Papa a Villa Emilio. Ha vissuto questa tappa della sua vita con grande serenità e generosità, accettando tutto dalle mani di Dio, sorretto da una straordinaria fiducia in Maria, che tanto amava. Ieri sera prima di addormentarsi, ha stretto decisamente la mano al responsabile del focolare per rispondere al suo saluto. "Ciao, Sapi, teniamo Gesù in mezzo".

Ringraziamo Dio per il dono che Sapi è stato per noi».

Sapi ebbe, giovanissimo, un primo contatto con Toni Preschern, ancora nel 1950. Cinque anni dopo, in treno, incontra nuovamente Toni, che gli parla del Movimento e gli lascia l'indirizzo del focolare di Bolzano. Sapi prende l'occasione al volo. Cambiando il suo programma decide di recarvisi subito e vi incontra Peppuccio Zanghì. Rimane conquistato dalla realtà che sperimenta.



Sapi

Concluso il servizio militare in Umbria, dove aveva conosciuto le focolarine - tra le quali Virgo - e fatto incontrare l'Ideale a tanti compagni, non ha più alcun dubbio: la sua vita è per Dio.

Ad accoglierlo in focolare a Bolzano sarà proprio Peppuccio, che così lo ricorda: «Sapi si è donato in modo incredibile. Di lui ricordo queste tre caratteristiche: generosità, totalitarità e amore per la sapienza. Fin da allora si vedeva uno pronto ad andare dappertutto».

Due anni dopo egli è in Belgio a Tongerlo, dove con Fons Stedile e Sanctio Fasciotti lavora per l'opera «Aiuto alla Chiesa che soffre», di p. Werenfried.

In seguito parte per la Germania dove assieme a Sanctio danno vita al focolare di Colonia.

«Eravamo solo in due - ricorda Sanctio - anche se diversissimi per carattere, una grazia particolare ci ha fatto sperimentare un'unità fraterna fortissima. Persona sensibile e generosa, si lanciava nell'amare il prossimo fino al limite delle sue forze. Ha vissuto così, senza mezze misure».

Nel '69 Sapi è negli Stati Uniti e scrive a Chiara da Chicago: «Il "taglio" dalla Germania lo scopro sempre più tutto Amore. Sono crollati tanti "entusiasmi" e ne sta na-

scendo uno nuovo fatto solo di vita e di Sapienza... Ora, dovendo iniziare qui quasi dal niente, è come una rinascita».

Le scriverà ancora nel '79 dicendole: «Ti prometto fedeltà fino al *consummatum est*» e la ringraziava per una telefonata in cui Chiara gli dichiarava la presenza di Gesù in mezzo a distanza. Ciò rimarrà indelebile nella vita di Sapi.

L'anno dopo è in Messico per iniziare con Fiore Ungaro la nuova zona.

Ritornato in Europa, dopo un periodo al Centro dei focolarini, parte per la Cechia, dove studierà con slancio il ceco, poiché era suo desiderio comunicare l'Ideale nella lingua locale.

A Zwochau, sede del Centro Mariapoli, nella zona di Lipsia - dove si porterà nel '97 - tutti lo conoscevano. «Essendo un paesino di campagna, - ricorda Manfred Kögler, responsabile di zona - alcune strade sono ancora in terra battuta, con buche che, con la pioggia, si trasformano in pozzanghere. Come suo contributo per abbellire il paese, Sapi per anni le ha via via riempite; il Sindaco avrebbe voluto offrirgli un'onorificenza per questo suo servizio volontario e gratuito».

Sapi ha saputo accettare i limiti della sua salute, lasciandosi togliere dall'amore di Dio le tante doti (come la conoscenza di sei lingue e il rapporto con centinaia di persone nel mondo) che avevano caratterizzato la sua vita.

Fons ricorda: «Faceva le cose fino in fondo e con altrettanta estrema generosità ha saputo vivere anche i momenti non facili. Era cosciente che stava perdendo tutto, salute, memoria, ma gli restava la preghiera. Ha recitato il rosario fino all'ultimo momento della sua vita».

Chiara nell'ottobre del 2000 gli scriveva: «Io - tu lo sai - sono con te e chiedo a Maria, Regina della Pace, che continui ad avvolgermi con la Sua materna presenza, rendendo lieve ogni tuo peso, sia fisico che spirituale e facendoti scoprire sempre più la gioia d'essere amato con predilezione dal Padre.

Qui al Centro stanno cadendo sulle zone tantissime grazie, attratte certamente da chi vive gior-

Vittorio Maria Costantini

fra i primi Vescovi amici

Il 3 settembre è partito per il Paradiso mons. Vittorio Maria, O.F.M. conventuale. Aveva 97 anni.

Generale dell'ordine e per tanti anni Vescovo di Sessa Aurunca (Caserta - zona Napoli), è stato sempre molto vicino all'Ideale, fin dal 1947. Nel '64 ha ordinato sacerdote Enzo Fondi (v. *Mariapoli 1/2002*).

Col vescovo Klaus Hemmerle è stato fra i primi 12 Vescovi amici del Movimento.

no per giorno l'Ideale, nella fedeltà a Gesù abbandonato e a Maria desolata, che sono il nostro "unico bene" e l'unica sorgente di Vita. Tra questi ci sei anche tu. Io conto molto su di te e chiedo a Gesù che ti ricolmi del suo "centuplo"».

Hans Jurt

Ezio Cereghetti

«Dio non è irraggiungibile...»

Il 12 giugno 2003 «è partito improvvisamente per la Mariapoli celeste Ezio, focolarino sposato della Svizzera - Lugano -, a 52 anni. Ha lasciato la moglie Tita, anche lei focolarina, e quattro figli.

Ezio si distingueva per una incondizionata disponibilità e una grande delicatezza nel rapporto con gli altri. La sua fede cristallina nell'amore di Dio lo ha portato a prendere ogni dolore con semplicità dalle mani di Dio, offrendo tutto per Chiara e per l'Opera. Viveva fra due fuochi: Gesù dentro e Gesù in mezzo. Nel '99 scriveva: "Devo vivere... completamente fuori di me, immerso nel fratello, sempre pronto a dare la vita per lui". Nell'ultimo

periodo i focolarini del suo focolare lo hanno visto sempre più in Dio, donando la sapienza. Siamo sicuri che dal Paradiso continuerà ad indicarci la via». Così il telegramma inviato da Chiara.

Ezio era nato in una famiglia cristiana, anche se non praticante.

A 15 anni vive un periodo di intenso rifiuto di tutto: «Amicizie non vere e falsi ideali hanno preso il sopravvento; mi sono ritrovato con un grande vuoto dentro - raccontava - Quest'insoddisfazione mi ha portato alla ricerca di qualcosa di più vero in cui credere, senza riuscire mai a trovarlo».

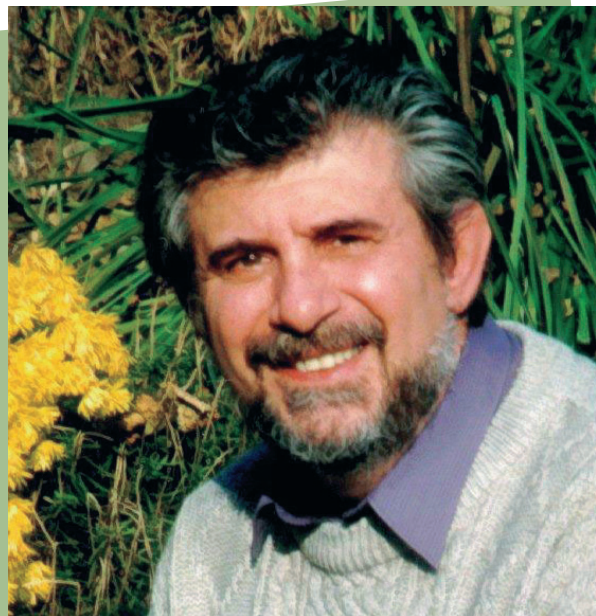
Nel 1975 - al Genfest a Roma - si sente per la prima volta a suo agio, accettato per quello che era. Soprattutto capisce «che Dio non è qualcosa di irraggiungibile», come pensava. Si sente amato da Lui personalmente e ciò gli dà il coraggio di buttarsi nella nuova avventura che gli si presentava. Comunica tutto a Tita, con cui era fidanzato, per parteciparle questa grande scoperta e prende immediatamente contatto con i gen di Milano.

L'anno seguente Ezio si sposa; quando il Ticino diventa parte della zona Svizzera non perde tempo, contatta subito il focolare di Zurigo ed entra fra i volontari.

Al ritorno dalla Mariapoli '79, una grande gioia per la Parola di vita avuta da Chiara: «Ama il prossimo tuo come te stesso» (Mt 5,43). Comprende che questo significa «dare la vita per Gesù nei fratelli, amarLo fino a morire»; con prontezza vuol farne il suo programma di vita.

Ezio non era di molte parole, ma aveva grande delicatezza ed un'incondizionata disponibilità verso tutti. «Questo "programma" vuole essere il mio contributo affinché la "valanga d'amore" dell'Ideale possa arrivare a tutti...» diceva.

Il suo amare era fatto di ascolto profondo e di tanta concretezza. Impegnato nella sua città come consigliere comunale, all'arrivo di due famiglie dal Vietnam le accompagnerà per anni nella nuova realtà svizzera, trovando



Ezio Cereghetti

il lavoro e le scuole per i figli, finché hanno avuto la possibilità di rifarsi una vita. Seguendoli nelle tante vicende dolorose, rispettava il loro essere buddhisti, cercando per ciascuno la soluzione adeguata.

Nell'86 Ezio avverte la chiamata a seguire Gesù come focolarino sposato. Scrive: «Sono felice di dire "sì" a Gesù: è in Lui abbandonato che voglio radicare il mio "essere", facendo della vita un dono a Maria, modello del nostro "santo viaggio"».

Nel suo rapporto con i figli, Ezio era consapevole che ognuno di loro era soltanto un «dono di Dio». «Ci stiamo preparando alla partenza di D. per l'Università, dove studierà nei prossimi cinque anni. Sento che Dio mi chiede di ridonarglielo e con lui anche gli altri ragazzi. È bello - anche se non facile - ripetergli ogni volta il mio "sì" e sentire che Egli vuole pienamente me e senza troppi attaccamenti...».

Ad Ezio non sono mancate le prove, ogni volta offerte. Scrive: «Questa nuova prova mi ha avvicinato ancora di più a Gesù abbandona-

to, fino ad essere “come Lui” quando i dolori non mi davano respiro, ma è tutto e solo un “grazie” per questa possibilità...». Quelle sue parole: «Devo vivere completamente fuori di me, immerso nel fratello, sempre pronto a dare la vita per lui», molti le hanno colte come l’«eredità» che Ezio ci lasciava.

La sua «partenza» ha dato le ali a tanti per una vita vissuta sempre più per l’unità.

Con Chiara abbiamo la certezza che il Padre ha accolto Ezio nella gioia del Paradiso.

Marius Müller

p. Cristoforo Bernardini

Fino all’ultimo con il «passa-parola»

Religioso cappuccino del convento di Albano – zona Castelli Romani – p. Cristoforo era ancorato all’Ideale e donava a tanti la spiritualità dell’Unità. Appassionato del «passa-parola» voleva conoscerlo subito fin dal mattino. La vigilia della sua «partenza» la «parola» era «curare bene l’attimo presente» e lui, pur stando molto male, ha confessato chi quel giorno era andato per assisterlo.

Negli ultimi giorni gli siamo stati vicini per assicurargli la grazia dell’unità. Quando arrivavamo, egli faceva uscire tutti dalla stanza, per poter essere aggiornato. L’11 agosto, la lettera di Chiara per la telefonata del S. Padre e le notizie della «festa» nel 60° dell’Opera, lo hanno reso particolarmente contento.

Col suo humour, intuendo che la sua ora ormai era vicina, P. Cristoforo aveva scritto a Chiara ricordandole il detto «non c’è due senza tre», poiché durante l’anno altri due religiosi del suo nucleo avevano raggiunto il Cielo.

Ci ha lasciato il 12 agosto; la Mariapoli celeste si è senz’altro arricchita di un’altra «perla preziosa».

Emilio Zandonella

d. Herman Keymar

«Piena fedeltà alla Chiesa»

D. Herman Keymar, di Praga, ha raggiunto la Mariapoli celeste il 9 marzo a 83 anni, lasciando dietro di sé una profonda testimonianza di fedeltà alla Chiesa.

Uno dei primi sacerdoti focolarini nella Repubblica Ceca, nella sua adolescenza era stato seguito da un sacerdote esemplare, pieno di sapienza, che imprigionato durante la persecuzione, era deceduto in carcere. Grazie a questa amicizia, matura la vocazione nell’anima di Herman, che nel 1945 viene ordinato sacerdote.

Nei primi anni del suo ministero lavora con molto zelo e successo; per questo il regime lo condanna e rinchiude in carcere. Dopo il rilascio, d. Herman ha dovuto scegliere una professione laica: per più di dieci anni ha lavorato come operaio in vari cantieri, in condizioni molto dure.

Nel ’67 diventa parroco in una cittadina vicino a Praga, dove è rimasto per 36 anni.

Conosciuto l’Ideale, ha contribuito allo sviluppo della «famiglia» dei nostri sacerdoti. Nella sua parrocchia alcuni giovani hanno trovato la loro «strada» nell’Opera, come quella del focolare.

Poco prima di «partire» riceve una lettera da Chiara che gli scrive: «*La ringrazio per l’offerta della sua malattia, contributo preziosissimo per la Chiesa e per l’Opera, cui ha già dato tantissimo, specie per la sua diffusione in Cecoslovacchia (...)*». La Messa per le sue esequie ha manifestato una grande riconoscenza per lui nel cuore di tanti.

Jirka Kratochvil

Pilar Gonzáles

«Con un amore di madre»

Pilar, di Barcellona, è arrivata alla casa del Padre il 5 aprile, all’età di 88 anni.

Era una volontaria che ha vissuto con radica-

lità l'Ideale sempre pronta a tutto; aveva conosciuto il Movimento ancora nel 1968. Come caponucleo, ha avuto grande cura per ogni volontaria, con un amore di madre.

Pilar aveva un rapporto bello e profondo con Luminosa, continuato anche dopo la sua «partenza». Ci assicurava spesso di aver ottenuto tutto ciò che chiedeva per la sua intercessione. Negli ultimi anni è stata molto provata nella salute. Ricoverata in ospedale e costretta su una sedia a rotelle, non sembrava sempre «presente», ma appena le si parlava dell'Ideale, i suoi occhi brillavano vivamente... La sua gioia più grande è stata quando ha potuto salutare Chiara lo scorso novembre, durante la sua visita alla Cittadella di Castell d'Aro.

Pilar godeva di ogni avvenimento e realtà dell'Opera: era questa la sua vita!

Negli ultimi momenti, avvertendo che stava per andare all'incontro con Dio, abbiamo chiesto a Maria di aprirle le porte del Cielo. E forse è stato così, per la grande pace in cui si è spenta e per quella particolare che ha lasciato alla sua famiglia e a quanti la conoscevano.

Anuska Sans

Anna D'Isanto

«Date e vi sarà dato»

Quando un'amica le parla dell'esperienza dei primi tempi e della scoperta di Dio-Amore, Anna ne rimane conquistata e fa una scelta radicale di Dio. È insegnante elementare; nella vita quotidiana, in famiglia, a scuola e con gli amici si proietta ad amare «sempre, subito, con gioia».

Vivendo in profondità l'Ideale, coglie come sua la vocazione della volontaria e lavora nella segreteria di Umanità Nuova in zona. Insieme con altre del Movimento dà inizio alla comunità di Pozzuoli - zona di Napoli. Nel 1987 si manifesta una malattia grave. Chiara, rispondendo ad una sua lettera, le dice: «... Hai vissuto questa forte esperienza

d'unità che ti ha dato luce e forza. Va avanti, dando tutto, fiduciosa nell'amore che Dio ha per te. La Parola di vita che può aiutarti è: "Date e vi sarà dato" (Lc 6,38)». Questa Parola ha costantemente accompagnato Anna durante i 15 anni della malattia.

Tempo fa ci aveva detto: «Se dovessi dare un titolo alla mia storia direi: "l'amore risana"... Dio mi dà ogni giorno la possibilità di andare avanti e non mollare. Questa ginnastica è la mia migliore "terapia", mi dona un'energia salutare...».

Con l'aggravarsi del male, scrive a Chiara: «Non è sempre facile vivere l'attimo presente: dubbi e paure m'assalgono, anche se qui c'è tutta la famiglia dell'Opera che mi sostiene... Cerco d'essere una piccola moneta per l'«*Ut omnes*»». Riceve come risposta: «Sono con te, Anna, a vivere il momento presente in stretta unione con Gesù... è su pilastri come questo che va avanti la nostra Opera...».

Forte di questa unità, Anna si prepara all'Incontro.

È partita per il Cielo il 23 gennaio, a 52 anni.

Mia Giorleo

Elena Ferrario

«Dio li ha provati e trovati degni di sé»

Elena, volontaria di Milano, madre di quattro figli, sposa Pippo che un giorno le dirà: «Sono così contento di averti sposata che anche se dovesse succedermi qualcosa, non me ne importerebbe...».

Poco tempo dopo una paralisi lo costringe in una sedia a rotelle. Lei allora lo sostituirà in tutto, in ufficio e nella vita con i figli, accompagnandolo al nucleo, ovunque.

Comunicando la sua vita nei suoi vari «aspetti», ci diceva per la comunione dei beni: «Sento che devo staccarmi anche da ciò che mi preoccupa, per lasciare posto a Dio». Per la vita spirituale: «Sono per natura tanto indaffarata, cerco di tramutare tutto ciò in pre-

ghiera». Colpita da un *ictus* due anni fa: «È come un'impotenza questa... Devo stare come stava Gesù sulla croce».

Il sorriso non l'ha mai lasciata. Con la recita del rosario offriva tutto per la venuta di Chiara in giugno e per la Chiesa.

All'età di 90 anni, il 16 aprile Elena ha concluso il «santo viaggio». La sua Parola di vita era: «Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé» (Sap 3,5).

Eli, in una lettera alla figlia Annamaria Raimondi, focolarina sposata, scrive fra l'altro: «... *Certamente Maria l'avrà accolta con gioia in Paradiso, a coronamento della sua vita terrena... Chiara è stata contenta di sapere che esponenti di altre Chiese e di diverse religioni si sono uniti a voi nella preghiera ed è sicura che dal Cielo Elena continuerà a lavorare per l'"ut omnes"*».

Claudia Masera

Lidia Grancelli

«Giovane» a 87 anni

Lidia ha compiuto la sua offerta il 1° dicembre scorso, a 87 anni, ma con una freschezza ancora giovanile.

In continua donazione, quest'anno ha preparato ancora l'esame dell'UPM, incoraggiando altre volontarie a fare altrettanto.

Dopo aver conosciuto l'Ideale a Framura, in Liguria, Lidia aveva lasciato casa e lavoro per assumersi la responsabilità dell'intera famiglia, con una sorella gravemente malata. «Ci ha cresciuti come una mamma, ancor più di una mamma» affermano tuttora i nipoti.

Quando Chiara nel 2001 si è recata a Genova, lei era in prima fila nella sala del Palazzo Ducale e col suo vestito più bello! Lidia si sentiva nel cuore dell'Opera, cosciente di poterla costruire anche con la poca salute.

Quando si è aggravata, chi le stava accanto le ha ricordato le parole di Chiara: «Fammi parlare sempre... fammi soffrire sempre... fammi pregare come fosse l'ulti-

ma possibilità che ho qui in terra...». Poco prima di lasciarci ha mormorato: «Tutto è compiuto».

Un'intenzione alla Messa del suo funerale: «Affinché la testimonianza dell'amore concreto e profondo di Lidia aiuti anche noi ad aprire cuore e braccia all'umanità che vive attorno a noi, preghiamo».

Ginetta Trotter

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Ermanno, fratello di **Maria Palombo**, foc.na al Centro dell'Opera; il papà di **Cathy Grue** responsabile di zona in Gran Bretagna; Antoine, il papà di **Henri-Louis Roche**, responsabile di focolare a Parigi; Gabriella, sorella di **Luigina Nicolodi**, foc.na alla Mariapoli Romana; Olivia, mamma di **Armando Droghetti**, foc.no alla Mariapoli Romana; Guglielmo, fratello di **Giuse Corti**, foc.na alla Mariapoli Romana; il papà di **Antonia Contreras**, foc.na sposata a Madrid; la mamma di **Jacqueline Robert**, foc.na sposata a Parigi; il papà di **Triphonie Barumwete**, foc.na alla Mariapoli Victoria - Costa D'Avorio; il papà di **Lucy De Hann**, responsabile di focolare a Utrecht - Olanda; Lindalva, mamma di **Denise Netto Schuler**, foc.na sposata a Recife; Paulo, papà di **Fátima Ramos Mergulhão**, foc.na a Recife; Jean, papà di **Catherine** e di **Marie Claire Benet**, rispettivamente foc.na e foc.na sposata a Parigi; Antonio, papà di **Lena Rodrigues da Silva**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo; il papà e il fratello di **Frediana Kyomukamarikora**, foc.na in Tanzania; la mamma di **Elsbeth Ammann**, foc.na a Lugano; la mamma di **Iraise Nobre**, foc.na a Rawalpindi; Rey marito di **Madelene Dannug**, foc.na sposata a Manila; la mamma di **Simona Ripa**, foc.na a Loppiano; Edson, fratello di **Enicéia dos Santos Oliveira**, foc.na al Gen Verde.

luglio/agosto 2003

sommario **2** Lo «stampo»

4 A Caux nuova tappa per il dialogo interreligioso **5 Dottorato a Chiara** dall'Ateneo di Trnava **6 «Il mio Novecento»** **7 A Loppiano** primo incontro di Sportmeet **9 Premio Luminosa 2003** al vescovo luterano della Svezia **Svenungsson** **10 EdC** dopo Loppiano. In Brasile e Argentina **13 A New York** la luce della solidarietà **14 Le Mariapoli e le Giornate dell'Opera** **15 Speciale 11 agosto 2003. Festa del 60°** I grazie a Chiara dal mondo **27 Una scuola ad «alta quota»** per Famiglie Nuove **28 Al Seminario Sedos** **29 Esperienza di una gen3** **30 Dai Campi profughi della Tanzania** **32 Dal Burundi** **32 Importante riconoscimento per l'Amu** **34 Mariapoli celeste.** Sapi - Carlantonio Tommasin. vescovo Vittorio M. Costantini. Ezio Cereghetti. p. Cristoforo Bernardini. d. Herman Keymar. Pilar Gonzáles. Anna D'Isanto. Elena Ferrario. Lidia Grancelli. I nostri parenti

i titoli scritti in nero indicano gli argomenti già comunicati nel Collegamento ed evidenziati all'interno da una banda laterale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 9 settembre 2003. Il n. 6/2003 è stato consegnato alle poste il 12 luglio. *In copertina:* 10 agosto 2003. La festa del 60° a Bulle (foto Horacio Conde C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 7-8/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467